

VOCIMIGRANTI

Voci migranti
Raccontare, ascoltare e comprendere
lo sfruttamento del lavoro verso una
cittadinanza attiva e globale

KIT DIDATTICO

Realizzato all'interno del progetto

VOCIMIGRANTI

Voci migranti
Raccontare, ascoltare e comprendere
lo sfruttamento del lavoro
verso una cittadinanza attiva e globale

Con il contributo di:

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Capofila:

Africa '70

Realizzato da:

arciBLOB

OXFAM Italia

DIRITTI A SUD

Partner:

SCUOLA HOLDEN
Contemporary Humanities

escapes laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate
Università degli Studi di Milano

Terra! Riavvia il pianeta

NEXUS Emilia Romagna

CGIL FLAI Emilia Romagna

Altreconomia

coop Alleanza 3.0

Comune di Ferrara

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

VOCI MIGRANTI

Kit didattico

Indice

Introduzione	5
La tematica	6
Da dove nasce il materiale	7
Come usare questo kit didattico	8
Lavoratori alla deriva	10
Rompere il ghiaccio: due giochi di presentazione	11
Quiz migrante	13
Esempi di domande e relative opzioni di risposta	14
PENSIERI SPARSI: brainstorming diffuso sullo sfruttamento dei lavoratori migranti	20
Le scelte che facciamo	22
Mappare lo sfruttamento: regione che vai, prodotto che trovi	23
Chiudere il cerchio: aspettative intermedie e valutazione finale	27
Il muro dello sfruttamento in un barattolo	29
Allegato - Il muro dello sfruttamento	33
Allegato - Mattoncini rosa	34
Allegato - Mattoncini verdi	37
Allegato - Mattoncini blu	39
Allegato - Script della storia	40
Allegato - Albero dei problemi	42
Il gioco del commercio	44
Il gioco della corda	50
Carte di identità	51
Risorse consigliate	57

Introduzione

Questo kit didattico nasce all'interno del progetto "Voci Migranti: Raccontare, ascoltare e comprendere lo sfruttamento del lavoro verso una cittadinanza globale e attiva", un progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale promosso da Movimento Africa '70 e da una rete di quattordici partner tra ONG, associazioni, università ed enti locali.
In un contesto in cui lo sfruttamento del lavoro dei migranti riguarda centinaia di migliaia di persone e può essere considerato un elemento strutturale di alcuni settori dell'economia italiana, Voci Migranti si propone di contribuire alla creazione di una coscienza sociale sul tema dell'uguaglianza del diritto di accesso al lavoro dei migranti al fine di ridurre la loro emarginazione sociale.
Il progetto comprende una serie di attività nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Campania volte a:

• Favorire una corretta e aggiornata informazione sul tema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, con il coinvolgimento diretto di migranti vittime di sfruttamento;

• Contrastare il discorso d'odio che si concentra sul migrante come elemento negativo per il mercato del lavoro, stimolando l'opinione pubblica sulla correlazione tra marginalizzazione sociale e sfruttamento lavorativo e promuovendo percorsi di coesione sociale;

• Promuovere lo strumento artistico come mezzo utile alla denuncia di pratiche di marginalizzazione e al favoreggiamento di percorsi di coesione sociale.



All'interno del progetto sono stati realizzati:

• **Corsi di formazione per migranti** sul diritto del lavoro

• Raccolta di testimonianze dei migranti vittime di sfruttamento, in forma di **storytelling.** I racconti prodotti in questa attività sono stati utilizzati all'interno dei laboratori a scuola e sono allegati al presente kit

• **Un'indagine sociopolitica** sul lavoro nero e il caporalato tra i migranti, con focus sul settore agroalimentare

• **L'elaborazione del presente kit didattico** sul tema, da diffondere, tramite incontri di educazione alla cittadinanza globale, nelle scuole superiori di secondo grado

• **Incontri di approfondimento** per insegnanti, gruppi d'acquisto e più in generale cittadini già sensibili al tema

• **Laboratori di teatro partecipativo**

• **Laboratori musicali** per braccianti

• **Lezioni universitarie aperte**, con migranti come testimoni e co-conduttori della lezione

• **Realizzazione di illustrazioni e fumetti** che raccontino il tema e le storie raccolte

• **Realizzazione di un video** che illustri le storie di sfruttamento e rivalsa raccolte

• **Campagne di sensibilizzazione e incontri aperti alla cittadinanza**, supportate dagli enti pubblici territoriali a conclusione del progetto

Il presente toolkit è stato sperimentato con 24 gruppi di ragazzi all'interno di scuole secondarie di primo e secondo grado, ma anche di CAG e gruppi scout, in Lombardia, Puglia e Toscana, in due incontri di due ore ciascuno per ogni gruppo.

La tematica

Secondo il rapporto Eurispes 2018 relativo all'Italia, solo il 28,9% dei cittadini sa che l'incidenza di stranieri sulla popolazione è all'8%. Più della metà del campione, al contrario, sovrastima la presenza di immigrati nel nostro Paese: per il 35% si tratterebbe del 16%, per ben il 25,4% addirittura del 24%. Questo mostra come la percezione della cittadinanza nei confronti dei fenomeni migratori sia spesso distorta quando non alimentata da disinformazione e paure.

Anche nel campo del lavoro è diffusa una narrazione che alimenta il frame della competizione e della guerra tra poveri, come la frase "ci rubano il lavoro", oggi tanto in auge, può testimoniare. Al contrario le condizioni lavorative dei migranti in Italia sono spesso ignote.

È invece proprio per raccontare, ascoltare e comprendere la realtà dello sfruttamento dei migranti che nasce il progetto "Voci Migranti". Il progetto mira infatti, a favorire un'informazione corretta, puntuale e aggiornata sul fenomeno dello sfruttamento dei migranti. Il percorso educativo tende non solamente a contrastare i pregiudizi e le false credenze contro i migranti ma soprattutto ad interrogare il nostro modello di società e promuovere alternative solidale tra nativi e migranti.

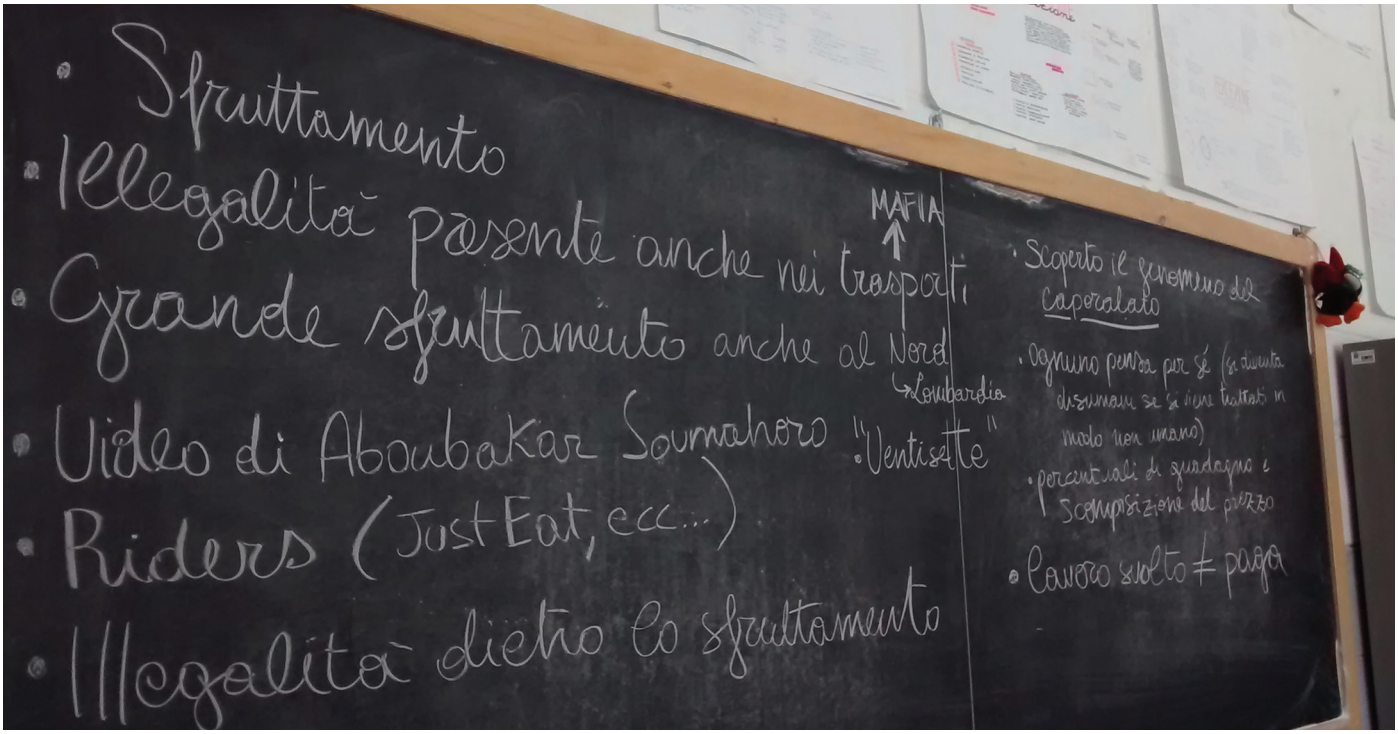
Il lavoro e lo sfruttamento dei migranti sono un elemento strutturale dell'economia italiana, in particolar modo nel comparto agroalimentare. Tutta l'Europa Mediterranea produce in condizione di grave sfruttamento quei prodotti agricoli destinati ad essere venduti nei supermercati di tutta l'Europa. Si tratta di un sistema di produzione basato sullo sfruttamento.

La filiera agro-alimentare scarica costi e disagi sul soggetto più debole della catena, i braccianti, spesso migranti di origine africana o dell'Est Europa. I braccianti migranti ed italiani sono schiavizzati da un sistema malato, come ampiamente documentato dai report "Filiera Sporca" che costituiscono un'importante fonte bibliografica di questo kit. Il report denuncia: l'uso di manodopera ricattabile (a causa di status giuridici precari e assenza di diritti riconosciuti; situazioni abitative al di sotto degli standard minimi della dignità umana (tendopoli senza riscaldamenti, baraccopoli, container, ghetto ecc..) "cultura imprenditoriale" basata sull'illegalità, con pervasive presenze mafiose; necessità di forza lavoro molto flessibile, specie nelle raccolte (pomodoro, frutta, vendemmia) per brevi periodi di tempo; manodopera organizzata in squadre e capisquadra, con conseguente ricorso al caporalato; luoghi di lavoro estremi (serre, campagne isolate, spesso in stato di vera segregazione); violenza endemica; mancati pagamenti e minacce; aggressioni fisiche; razzismo violento di matrice criminale; riduzione in schiavitù; persino sfruttamento sessuale.

Tra le associazioni promotrici di questo kit, Diritti a Sud opera a Nardò ed è testimone privilegiata dello sfruttamento di centinaia di braccianti africani ogni estate durante la raccolta dei pomodori. Buona parte del dibattito pubblico è concentrato sul caporalato (effetto) ma quasi mai viene promossa una reale riflessione collettiva sulla filiera (causa). Solo ricostruire la filiera permette di mostrare il sistema, svelarne cause e meccanismi, ed è quello che il presente strumento si propone di fare.



Da dove nasce il materiale



Il Kit didattico di Voci Migranti nasce dall'esperienza nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale di Arci Blob, Diritti a Sud e Oxfam Italia Intercultura. Le tre organizzazioni, infatti, da anni portano avanti attività culturali di sensibilizzazione e formazioni in ambito educativo formale e non formale tese a rafforzare la conoscenza, la riflessione critica e l'azione legate alla sostenibilità umana, ambientale ed economica delle giovani generazioni. È il frutto del lavoro intenso, collaborativo e integrato, delle educatrici e degli educatori del partenariato e riflette le specificità di ogni associazione coinvolta, che abbiamo considerato essere un importante valore aggiunto per i destinatari del Manuale. Le attività del kit, infatti, riflettono il nostro lavoro sul campo, quello nell'ambito di policy e campaigning. In questo modo, docenti, educatrici ed educatori potranno scegliere il focus che meglio risponde alle loro esigenze.

Il fil rouge di tutto il manuale è l'approccio pedagogico imparare – pensare – agire applicato alla questione dei diritti delle persone e dei lavoratori, volto ad amplificare le voci dei migranti raccolte all'interno del progetto, e proiettato verso i cambiamenti che ogni essere umano può determinare all'interno della propria realtà.

ARCI BLOB ha sviluppato un percorso laboratoriale a "puzzle" – cioè flessibile e componibile, a seconda delle esigenze, a partire dalle diverse attività proposte – che si focalizza sui diritti dei migranti, con esempi concreti e testimonianze di storie reali, e dei lavoratori in generale, con approfondimenti anche di tipo numerico del caporalato.

OXFAM ITALIA INTERCULTURA, partendo dal rapporto "Al giusto prezzo" di Oxfam Italia, ha messo al centro delle attività la storia di Alex raccolta all'interno del progetto e rielaborate dalla scuola Holden, sviluppando poi una riflessione critica sulla grande distribuzione organizzata e il sistematico sfruttamento che permea tutta la filiera agro-alimentare.

DIRITTI A SUD ha improntato la propria attività sulla carta di identità del pomodoro coltivato e lavorato in maniera sostenibile, fino ad arrivare al caporale, all'oceano e al petrolio passando per i cittadini italiani e stranieri, braccianti attivisti e chi più ne ha, più ne metta.

Si è lavorato sulle interconnessioni tra i diversi attori collegati allo sfruttamento dei migranti in un'ottica trasformativa, esaminando vari livelli (politico, economico, sociale, culturale e ambientale) e come interagiscono, includendo corrispondenze locale-globale, individuale-collettivo, micro e macro.

Come usare questo kit didattico

Le attività proposte, rivolte agli studenti delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado, costituiscono un ausilio per l'introduzione e l'approfondimento della tematica dello sfruttamento dei lavoratori migranti. Il presente kit didattico, in tal senso, non è da intendersi come un blocco rigido di attività consequenziali fra di loro e gerarchicamente organizzate, ma come una cassetta degli attrezzi da cui prendere spunto a seconda del contesto, del tempo a disposizione e della composizione del gruppo beneficiario.
Il team educativo, infatti, ha cercato sin da subito di produrre un manuale pratico che fosse il più flessibile possibile, per raggiungere un ampio spettro di ragazzi e ragazze e andare incontro alle esigenze degli educatori e dei docenti delle diverse materie. Sono state, dunque, proposte delle ipotesi di percorso laboratoriale articolato in due incontri da due ore ciascuno, ma i moduli suggeriti costituiscono soltanto un esempio di utilizzo e le possibilità offerte dal toolkit sono varie. È altresì possibile rimodulare il programma su un numero minore o maggiore di incontri, selezionando le singole attività con l'accortezza, tuttavia, di alternare le differenti metodologie educative per bilanciare il ritmo tra momenti più interattivi e attività a minore intensità, così da mantenere un livello di attenzione costante da parte dei ragazzi. Per andare incontro alle caratteristiche e alle specificità di ciascun gruppo sono state utilizzate metodologie laboratoriali eterogenee, legate all'Educazione alla Cittadinanza Globale e allo Sviluppo Sostenibile, che privilegino attività di educazione non formale: giochi interattivi e attività pratiche, approfondimenti mediali (attraverso la proposta di spezzoni di film, brevi video e immagini), discussioni di gruppo innescate da racconti e letture, brainstorming e riflessioni guidate. In questo modo sarà possibile estrapolare spunti interessanti qualunque sia la situazione nella quale questo kit didattico potrebbe venir impiegato: in classe come approfondimento al programma didattico, in orario extracurricolare come percorso laboratoriale integrativo, in ambiti educativi informali come gruppi Scout, Centri di Aggregazione Giovanile od oratori parrocchiali.
Nel contesto scolastico, inoltre, i percorsi proposti offrono agganci multidisciplinari con il programma didattico: i flussi migratori e il fenomeno dello sfruttamento lavorativo non riguardano solamente la Storia e l'Attualità, ma pertengono anche alle materie economiche, al Diritto e alla Legalità, alla Letteratura (si vedano ad esempio le letture proposte in coda al toolkit) e agli insegnamenti attinenti al settore della ristorazione, per i numerosi approfondimenti sul tema della produzione alimentare e ortofrutticola, dei diversi tipi di filiera produttiva e della Grande Distribuzione Organizzata (solo per citarne alcuni). Per comprendere e affrontare le tematiche in oggetto, non sono necessarie conoscenze di base specifiche né per i beneficiari né per i facilitatori delle attività, e anche ragazzi con disabilità intellettive e/o motorie durante il percorso annuale di "Voci Migranti" hanno potuto prendere parte alle attività senza sentirsi esclusi; il conduttore, conoscendo i bisogni specifici di ciascun ragazzo, sarà in grado di adattare al meglio le attività per favorire la partecipazione di ognuno. Uno dei suggerimenti forniti da questo kit didattico è un costante richiamo alle linee guida per una buona discussione di gruppo, all'insegna del rispetto reciproco e dell'assenza di prevaricazione.
Un'interessante opzione che potrebbe emergere parallelamente all'utilizzo di questo toolkit è quella di promuovere una sinergia con le associazioni e le cooperative locali, invitando – a seconda dello specifico argomento trattato – ospiti che possano portare la propria esperienza e testimonianza. Solitamente è di grande interesse, per i ragazzi, potersi confrontare e scoprire le realtà del territorio in cui vivono, anche in ottica di un avvicinamento al mondo del volontariato e del sociale. Il kit didattico e le possibilità che esso offre aiutano i ragazzi a cogliere la connessione tra il locale e il "distante", in una promozione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale che contribuisca a formare adulti più consapevoli.





ArciBlob

Lavoratori alla deriva

1° incontro

- Introduzione (40 minuti)
  - Presentazione degli educatori e del progetto
  - **Rompere il ghiaccio**, gioco di conoscenza
  - Spiegazione delle regole della discussione
- Attività: **Quiz Migrante** (60 minuti)
- **Approfondimenti** suggeriti sul caporalato (20 minuti)
  - La storia di Yvan Sagnet
  - La giornata tipo del migrante bracciante
  - La matematica del caporalato
  - Il contrasto al caporalato: una legge che funziona
  - Nuove schiavitù: l'articolo 600 del Codice Penale
  - Lo sfruttamento del lavoro agricolo in Lombardia

2° incontro

- Attività: **Mappare lo sfruttamento**, per riprendere l'incontro precedente: cosa gli studenti ricordano e cosa è rimasto impresso, se nel frattempo hanno letto o sentito qualcosa sul tema in tv o sui social networks (20 minuti)
- Attività: **Pensieri sparsi: brainstorming diffuso sullo sfruttamento dei lavoratori migranti** (50 minuti)
- **Approfondimento** suggerito: il fenomeno del caporalato fra le badanti dell'est Europa (5 minuti)
- Attività: **Le scelte che facciamo** (30 minuti)
- **Approfondimento** suggerito: scelte virtuose e best practices (10 minuti)
  - Cosa fanno i sindacati e cosa potrebbero fare i supermercati
  - Possibili soluzioni, esperienze positive ed etichetta trasparente
- Proposta di letture e filmati
- In uscita: **Chiudere il cerchio: valutazione finale** (5 minuti)

Aree tematiche

1
Diritti dei migranti (es. ospiti del CARA di Mineo e raccolta delle arance) e diritti dei lavoratori (es. i lavoratori dell'Europa dell'Est nella Capitanata)

2
La cultura del caporalato e i "nuovi schiavi": la "giornata tipo" di un lavoratore nelle campagne del sud, l'articolo 600 del codice penale "Riduzione in schiavitù".

3
La matematica del caporalato: costi e guadagni, stipendi e prezzi del mercato.
- Primo livello: le "sottrazioni" ai braccianti e i profitti dei caporali
- Secondo livello: l'industria della trasformazione e il tragitto per arrivare al consumatore

Rompere il ghiaccio: due giochi di presentazione

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

30 minuti

Requisiti dell'aula

Aula con sedie e banchi mobili, in modo da poterne cambiare la disposizione e agevolare il movimento al centro della stanza.

Materiali necessari

Fogli di carta, pennarello, forbici, gomitolo di lana.

Obiettivi

Favorire la conoscenza fra gli studenti e l'educatore, abbattendo la diffidenza nei confronti di quest'ultimo e instaurando un clima di collaborazione. Rompere il ghiaccio con un rapido gioco di presentazioni contribuisce a mettere a proprio agio gli studenti, aiutandoli ad inserirsi nel contesto di lavoro collettivo e a familiarizzare con le tematiche oggetto del laboratorio.

1

L'educatore avrà precedentemente preparato 30 bigliettini, su ciascuno dei quali avrà riportato una delle seguenti parole: lavoro, sfruttamento, migrante, sindacato, speranza, progetto (si veda in allegato la tabella di esempio da stampare e ritagliare). Dopo aver piegato ogni bigliettino in modo da nasconderne il contenuto, l'educatore raccoglierà tutti i bigliettini in una busta o in una scatola e chiederà ad ogni studente di pescarne uno. Quando anche l'ultimo studente avrà pescato il proprio bigliettino, verrà chiesto a ciascuno, a turno, di dire ad alta voce il proprio nome e di dare una propria definizione della parola che avrà letto sul proprio biglietto. A mano a mano che gli studenti andranno avanti nella presentazione e nella propria definizione della parola sorteggiata, l'educatore oppure uno studente offertosi volontariamente segneranno alla lavagna i diversi contributi emersi dalla classe per ciascuna delle sei parole. Terminato il giro, questi appunti a mo' di brainstorming saranno utili all'educatore per introdurre il discorso ed aiutare gli studenti ad iniziare a focalizzarne le tematiche creando connessioni con quanto già conoscono.

2

Dopo aver allontanato i banchi contro le pareti, in modo da creare un ampio spazio al centro dell'aula, gli studenti si raccolgono in piedi in un grande cerchio. Viene consegnato un gomitolo di lana ad uno studente, il quale dovrà pronunciare ad alta voce il proprio nome e qual è il valore che ritiene più importante per lui. Mentre parla, il ragazzo dovrà tenere saldo un capo del gomitolo, girarne il filo intorno ad un dito e, una volta terminata la propria presentazione, lanciare il gomitolo ad un compagno di classe, possibilmente non uno di quelli di fianco a lui ma più distante. Il compagno prescelto dovrà prendere al volo il gomitolo e presentarsi alla stessa maniera, ovvero girando il filo una volta intorno al proprio dito, dire il proprio nome e il valore che ritiene più importante per lui; ugualmente, lancerà il gomitolo ad un altro studente dall'altra parte del cerchio e così via fino all'ultimo studente. A questo punto, l'educatore mostrerà agli studenti l'intreccio creato dal continuo lancio del gomitolo di lana e farà notare loro come, allo stesso modo, il proprio Paese e il mondo in generale si configurino come una vera e propria rete di interazioni e di continui scambi da un capo all'altro (di cui le migrazioni sono un esempio), e come questi diversi poli riescano e debbano restare uniti nonostante le diversità culturali o valoriali dei singoli individui o gruppi.

LAVORO	LAVORO	LAVORO	LAVORO	LAVORO
SFRUTTAMENTO	SFRUTTAMENTO	SFRUTTAMENTO	SFRUTTAMENTO	SFRUTTAMENTO
MIGRANTE	MIGRANTE	MIGRANTE	MIGRANTE	MIGRANTE
SINDACATO	SINDACATO	SINDACATO	SINDACATO	SINDACATO
SPERANZA	SPERANZA	SPERANZA	SPERANZA	SPERANZA
PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO

Quiz migrante

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

60 minuti

Requisiti dell'aula

Aula con sedie e banchi mobili, in modo da poterne cambiare la disposizione e agevolare il movimento al centro della stanza.

Materiali necessari

Nastro adesivo di carta, schermo con proiettore per slides oppure lo stampato delle domande con relative risposte e input di approfondimento.
Racconto di Scuola Holden: "Ventisette" di Andrea Giovanni Taietti

Obiettivi

Avvicinare gli studenti al tema del caporalato e dello sfruttamento del lavoro dei migranti, dando primi dati ed elementi per imparare a conoscere il fenomeno.

Sul pavimento della classe vengono precedentemente tracciati tre grandi rettangoli con il nastro adesivo di carta e a ciascun riquadro viene assegnato un numero da 1 a 3, tracciandolo eventualmente sempre con il nastro adesivo di carta sul pavimento. Vengono proiettate le slides allegate al kit didattico (in assenza di computer e proiettore è l'educatore che legge), su ciascuna delle quali è posta una domanda e vengono date tre opzioni di risposta. Dopo aver letto la domanda e le possibili risposte, si chiede agli studenti di spostarsi all'interno del riquadro numerato relativo alla risposta che ritiene corretta, e contemporaneamente si fa partire la musica (preferibilmente World Music) e il countdown. Per rispondere a ciascuna domanda gli studenti hanno a disposizione 10 secondi, ma l'educatore può aumentare a piacere il tempo a disposizione nel caso in cui siano presenti studenti diversamente abili in modo da agevolare, e non scoraggiare, la loro partecipazione al quiz.
Allo scadere del tempo concesso per la risposta alla domanda, si passa alla slide successiva (o è l'educatore a leggere dal proprio materiale) in cui si rivela la risposta corretta e si approfondisce brevemente la tematica con qualche dato in più (Approfondimento). Si procede dunque con la domanda successiva e così via per tutte le domande proposte (alle quali se ne potranno aggiungere o sostituire liberamente delle altre a piacere, rimanendo all'interno della tematica in oggetto). Così facendo, pezzettino dopo pezzettino, gli studenti inizieranno conoscere in fenomeno e ad avere un quadro un po' più chiaro e approfondito della tematica.
Sin dall'inizio, tuttavia, si chiederà agli studenti di tenere a mente il numero delle domande a cui hanno risposto correttamente; chi avrà totalizzato il più alto numero di risposte corrette collaborerà, in coda all'attività, alla lettura del racconto di Scuola Holden. La chiusura dell'attività con il racconto "Ventisette" di Andrea Giovanni Taietti è volta a restituire spessore al vissuto quotidiano dei braccianti nelle campagne italiane e ad approfondire la sintesi introduttiva operata dal quiz, che informa solo una piccola parte del fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo dei migranti.
In particolare, il brano verrà letto dall'educatore ma verrà chiesto allo studente di inserirsi, laddove il testo lo richiede, leggendo la parola "Ventisette". A lettura ultimata, dopo aver domandato alla classe quali emozioni ha eventualmente suscitato in loro il racconto, l'educatore userà il brano come gancio per una più ampia riflessione sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nelle campagne italiane, con un accenno all'eventualità di non venir pagati e al costante rischio di denuncia alle autorità, dovuto alla loro doppia condizione di irregolarità, come cittadini e come lavoratori.

Esempi di domande e relative opzioni di risposta

Cos'è la "filiera"?

1. La fabbrica di tessuti e filati
2. La catena di fornitura di un prodotto
3. L'operaia dell'industria tessile

Approfondimento

La filiera è la sequenza delle attività, delle risorse e delle tecnologie necessarie per trasformare le materie prime in un prodotto finito da commercializzare.
Una filiera è detta corta quando prevede un numero limitato di intermediari fra il produttore e il consumatore, consentendo di tenere contenuto il prezzo finale di un prodotto. Una filiera è detta controllata quando gode di una certificazione che dice al consumatore tutti i passaggi che il prodotto ha fatto, chi li ha fatti e come.

Nel settore ortofrutticolo, chi è il "caporale"?

1. Il lavoratore agricolo
2. L'imprenditore agricolo
3. L'intermediatore di manodopera

Approfondimento

Il caporale è un mediatore illegale di manodopera che ingaggia, per conto dell'imprenditore agricolo, i braccianti e stabilisce il loro compenso, del quale tiene per sé una parte che gli viene corrisposta sia dal proprietario che dai braccianti reclutati.

"Il caporalato è un fenomeno molto diffuso in agricoltura dove le squadre di braccianti sono organizzate da un caposquadra, che si occupa del reclutamento e dell'organizzazione dei lavoratori, compreso il trasporto dalle loro abitazioni ai campi in cui lavorano, e che per questo percepisce un compenso. In questa pratica di intermediazione tra il datore di lavoro e il bracciante, l'illecito sta nel fatto che il compenso viene trattenuto direttamente dalla paga del bracciante e nell'arbitrarietà con cui il caporale decide chi lavora e chi no, rendendo quest'ultimo un elemento debole, ricattabile e, di conseguenza, sfruttato."

Spolpati. La crisi dell'industria del pomodoro
a cura di Fabio Ciconte e Stefano Liberti, novembre 2016, p. 14.

"Siamo in dieci, stretti su queste panche di legno, nel retro di un furgone scassato. Poi c'è lui, largo nel suo sedile. Guida veloce, su queste strade bianche, con i suoi vestiti puliti. A ogni buca qui dietro andiamo a sbattere. Ci teniamo dove possiamo con le mani piene di terra. Guarda come le premono contro il soffitto per tenersi fermi. Ma oggi ho trentadue euro, ed è solo merito tuo. Lui però ti deve ringraziare di più di tutti. Lui per la benzina di questo furgone scassato prende quattro euro da ognuno di noi, e poi si prende un euro in più ogni ora di lavoro che facciamo, che noi facciamo. Ma stamattina poteva chiamare altri, invece ha chiamato noi. Dimmi, però, alla fine della giornata che cosa ha fatto? Ha guidato il furgone scassato e ci ha portato indietro, e poi? E poi alla fine della giornata lui ha più di noi. Ma oggi c'è lavoro, e domani chi lo sa, piano piano."

Daniela Moramarco, Tre Titoli. Racconto di Scuola Holden per "Voci Migranti", novembre 2018.

Quale regione italiana vede la più alta percentuale di lavoro irregolare nel settore agricolo?

1. Lazio
2. Lombardia
3. Calabria

Approfondimento

In tutta Italia sono 80 i distretti agricoli dove sono state rilevati dalle forze dell'ordine casi di sfruttamento e caporalato. Questi territori sono equamente distribuiti tra Nord e Sud del Paese e non sono immuni regioni di frontiera come il Trentino-Alto Adige. In 33 distretti sono state riscontrate condizioni di lavoro indecenti, in 22 sono state rilevate condizioni di lavoro gravemente sfruttato; negli altri si consuma l'intermediazione illecita di manodopera.

Al Sud il tasso complessivo di irregolarità raggiunge il 24,4%, con punte estreme in Campania e Calabria (entrambe al 29,4%), mentre al Centro il tasso medio è pari al 21,8% con il Lazio al 28,2%. È dunque il Nord, contrariamente alle aspettative, a far salire la media con una media del 25,7%. In particolare, la percentuale del sommerso in agricoltura nell'arco di 10 anni (2000-2010) è cresciuta in Lombardia dal 16,4% al 31%, in Piemonte dal 13,6% al 19,6%, in Veneto dal 18,4% al 27,7% e in Emilia-Romagna dal 14,7% al 25,2%.

Fonte dati: secondo rapporto FLAI-CGIL sul caporalato agroalimentare, 2014.

Qual è la paga media giornaliera di un bracciante agricolo?

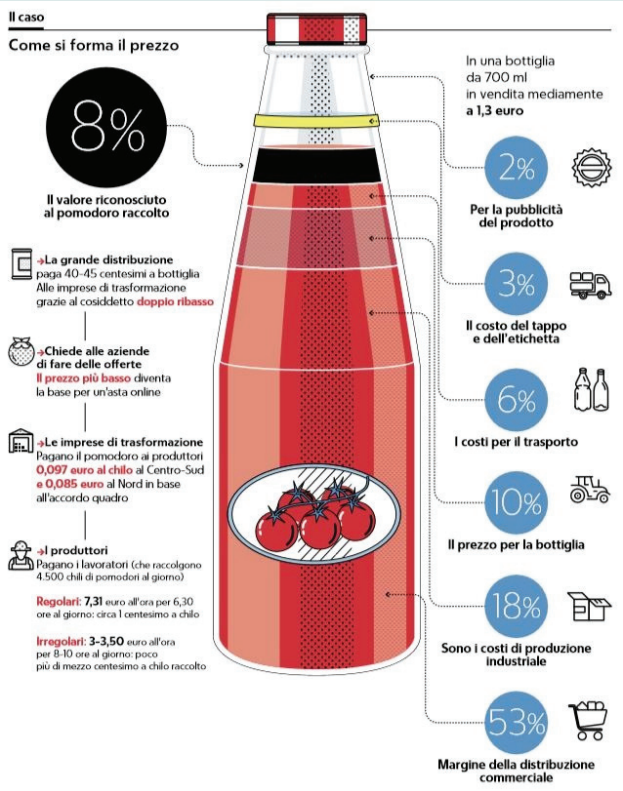
1. € 10
2. € 30
3. € 50

Approfondimento

È molto difficile fare una stima della paga media giornaliera di un bracciante agricolo, nella maggior parte dei casi calcolata a cottimo e non su base oraria. Spesso, inoltre, i braccianti sono costretti a restituire una parte di questi soldi con vari espedienti: il costo del trasporto a e dal campo, acqua e prodotti alimentari, affitto di alloggi fatiscenti.
Ad ogni modo, un lavoratore nei campi dei pomodori guadagna indicativamente dai 20 ai 30 euro per una giornata lavorativa di 12 o 13 ore, da prima che sorga l'alba al calar del sole. La retribuzione di un bracciante nei frutteti di arance è, invece, di 30/35 centesimi a cassetta, per un totale giornaliero che va dai 35 ai 40 euro al giorno. Tuttavia, nel caso di Mineo, in Calabria, che ha fatto scandalo, le paghe dei richiedenti asilo sfruttati nei frutteti di arance non superavano i 10/15 euro al giorno.*
Infine, come in tutti i settori produttivi, le donne coinvolte nel fenomeno del caporalato percepiscono un salario medio inferiore del 20% rispetto ai colleghi maschi (fonte).

Chi guadagna di più da un kg di pomodori?

1. Il bracciante agricolo
2. Il produttore agricolo
3. Il supermercato



Fonte immagine: Spagnolo C., "La bottiglia vale più del contenuto: ecco chi affama l'Italia del pomodoro", La Repubblica, 8 agosto 2018.

Approfondimento

La Grande Distribuzione Organizzata (le catene di supermercati) può portare addirittura a un ricarico del prezzo finale del 50% al lordo dei costi industriali sostenuti. Al tempo stesso, la GDO impone ai produttori un prezzo di vendita inferiore al totale dei costi di produzione, a cui i produttori devono sottostare per poter essere competitivi e poter vendere i propri prodotti. Ciò che permette ai produttori agricoli di abbassare a tal punto il prezzo è, di conseguenza, lo sfruttamento dei braccianti, sottoposti a sfiancanti ritmi di lavoro in cambio di paghe ridotte al minimo. *

Chi guadagna di meno dalla produzione di un litro di passata di pomodoro?

1. Il produttore agricolo
2. L'impresa di trasformazione
3. Il supermercato

Approfondimento

Nel passaggio da pomodoro a passata, il prezzo aumenta del 1733%, cioè quasi di 20 volte. Ai produttori, tuttavia, possono andare anche solo 5 centesimi al chilo; il resto va a intermediari, grossisti, autotrasportatori, supermercati, che approfittano del proprio potere contrattuale per sottopagare il raccolto, che altrimenti finirebbe per marcire nei campi (fonte).

Chi è Aboubakar Soumahoro?

1. Un sindacalista di origine straniera
2. Il primo caporale straniero ad essere indagato
3. Il primo pentito della mafia tunisina in Italia

Approfondimento

Aboubakar Soumahoro, italoivoriano laureato in Sociologia all'università Federico II di Napoli, è un dirigente dell'Unione Sindacale di Base, un sindacato indipendente, dopo essere stato in prima persona bracciante e muratore sfruttato. Era amico e collega di Soumayla Sacko, il sindacalista maliano ucciso a colpi di fucile in Calabria nel giugno 2018. Video di approfondimento (fino al minuto 2:20): www.youtube.com/watch?v=IQ_9MFV5OSQ



I braccianti sono tutti africani.

1. Vero
2. Falso
3. La maggior parte

Approfondimento

Nell'ultimo decennio, è diminuita la percentuale di braccianti provenienti dall'Africa Subsahariana e, ancor più, dai paesi del Nordafrica, a favore di una sempre maggiore quota di cittadini comunitari, polacchi e romeni.

Nel fenomeno dello sfruttamento lavorativo è coinvolta anche la comunità sikh. Oltre all'agricoltura, in quale settore è particolarmente presente?

1. Allevamento e pastorizia
2. Edilizia
3. Commercio ambulante

Approfondimento

Nelle stalle, nei caseifici e nei pascoli italiani è aumentato vertiginosamente, negli ultimi anni, l'impiego di lavoratori indiani di fede Sikh (seguiti da tunisini, pakistani, macedoni e marocchini), salvando in questo modo l'economia zootecnica del Paese, nella quale i giovani italiani non vogliono più essere impiegati. La produzione del Parmigiano Reggiano, ad esempio, dipende quindi ormai in gran parte da immigrati indiani di religione Sikh, che rappresentano il 60% dei lavoratori impiegati negli allevamenti di vacche da latte in Emilia-Romagna. Si occupano di allevamento intensivo dei bovini anche i Sikh del Piemonte, dove si trova la seconda comunità più grande d'Italia (fonte).

In quale segmento della filiera ortofrutticola vi è la più alta presenza mafiosa?

1. Produzione
2. Trasporto
3. Vendita

Approfondimento

Abbiamo visto che, nel settore ortofrutticolo, i prezzi possono moltiplicarsi fino al 300% dal campo alla tavola, e questo accade anche per l'effetto del controllo monopolistico dei mercati operato dalla malavita. 1kg di arance, ad esempio, costa circa 20 centesimi di euro, dei quali 2,5 sono solo di trasporto. Dal momento che, in quasi tutti i settori produttivi, il trasporto è un costo fisso, la mafia ha fiutato che conviene maggiormente insinuarsi in questo segmento della filiera, imponendo ai produttori e ai commercianti i propri canali di trasporto e transazione con metodi estorsivi. Chi non accetta le condizioni e i canali caldeggiati dai gruppi mafiosi e malavitosi locali, infatti, resta con la merce in magazzino rischiando di perdere tutto il raccolto e l'investimento di un anno.*

Cos'è NoCap?

1. Un'associazione contro il caporalato
2. Il divieto di indossare cappello e protezione solare durante il lavoro nei campi
3. La prima indagine contro il caporalato della Procura di Foggia

Approfondimento

NoCap è l'associazione contro il caporalato e lo sfruttamento di manodopera sottopagata o schiavizzata fondata da Yvan Sagnet, camerunense che nel mese di luglio 2011 ha organizzato, insieme ad altri braccianti, il primo grande sciopero – noto come la rivolta dei braccianti di Nardò – che ha messo in ginocchio parte della filiera agroalimentare pugliese. Nel mese di settembre 2018 ha avuto inizio la prima esperienza di filiera etica promossa dall'associazione e finalizzata al rilascio dell'omonimo Bollino Etico NO CAP.



Cos'è Funky Tomato?

1. Il genere musicale cantato nei campi di pomodoro
2. Il soprannome del lavoratore agricolo che ha guidato la rivolta dei braccianti della scorsa estate
3. Una passata di pomodoro prodotta senza sfruttamento

Approfondimento

Funky Tomato è una passata di pomodoro biologica prodotta senza sfruttamento in Basilicata, sul massiccio montuoso del pollino, e Campania, nella zona dei Campi Flegrei. La filiera produttiva di Funky Tomato è completamente tracciata, ogni sua fase produttiva è monitorata costantemente e l'alta qualità delle sue materie prime è garantita.



* Fonte: La raccolta dei rifugiati. Trasparenza di filiera e responsabilità sociale delle aziende, Secondo rapporto della campagna #FilieraSporca, a cura di Sara Farolfi, giugno 2016.

"Sebbene
sia ancora una piccola
realtà, Funky Tomato è interessante per la modalità che prevede: polpa e passata di pomodoro prodotte attraverso una filiera partecipata, legale e trasparente nel Sud Italia. Nata per dimostrare che si può fare impresa agricola senza sfruttare i braccianti, in questi anni è cresciuta in termini di produzione. Il pomodoro è coltivato da una rete di piccoli agricoltori nel rispetto della Carta d'Intenti Funky Tomato, cioè usando tecniche artigianali a basso impatto ambientale, tutelando i diritti dei lavoratori e lavorando a percorsi di emancipazione dei braccianti. Funky Tomato è un pomodoro a filiera partecipata e trasparente: coloro che acquistano le conserve di pomodoro – ristoranti, gruppi di acquisto solidale, botteghe, mense, singoli consumatori – sono co-produttori e parte di una comunità."

Spolpati. La crisi dell'industria del pomodoro tra sfruttamento e insostenibilità, Terzo rapporto della campagna #FilieraSporca, a cura di Fabio Ciconte e Stefano Liberti, novembre 2016, p. 28.

PENSIERI SPARSI: brainstorming diffuso sullo sfruttamento dei lavoratori migranti

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

50 minuti

Requisiti dell'aula

Aula con sedie e banchi mobili, in modo da poterne cambiare la disposizione e creare un cerchio con le sedie al centro dell'aula.

Materiali necessari

Fogli di dimensione A4, fogli di dimensione A5 (½ A4), cartoncini di due colori diversi, pennarelli, ritagli di fili di lana, scotch o nastro adesivo, forbici.
Racconti di Scuola Holden: "Il fratello maggiore" e "Quello che manca" di Raffaele Cataldo.

Obiettivi

Riflettere sulle cause, gli effetti e le possibili forme in cui si manifesta lo sfruttamento del lavoro

Si chiede agli studenti di spostare i banchi ai lati dell'aula e di sedersi al centro posizionando le sedie in modo da creare un ampio cerchio. L'educatore introduce la riflessione leggendo il primo dei due brani di Raffaele Cataldo, "Il fratello maggiore", che descrivono e riassumono brevemente ma efficacemente la storia e l'esperienza di sfruttamento di due cittadini migranti. Mentre legge, l'educatore passeggia davanti agli studenti all'interno del cerchio creato dalle loro sedie; terminata la lettura, viene chiesto agli studenti di ripensare al racconto appena ascoltato e di fare un brainstorming "diffuso" con fogli e cartoncini sul tema dello sfruttamento.
Si parte da Cosa significa per me "sfruttamento". L'educatore distribuisce dei fogli A4 e chiede agli studenti di scrivere su ciascun foglio la propria definizione, o un sinonimo del termine sfruttamento. Completato questo primo livello di riflessione, ogni studente legge ad alta voce quello che ha scritto e lascia il foglio sul pavimento, sparso al centro del cerchio.
Una volta che tutti i fogli sono stati letti, l'educatore, se ne ha la possibilità, mette della musica (si suggerisce "Lampedusa" di Toumani e Sidiki Diabaté, disponibile su youtube al link: www.youtube.com/watch?v=TquB1fkl7r8), chiedendo agli studenti di alzarsi e di camminare all'interno del cerchio in modo sparso, fra i fogli abbandonati sul pavimento, rileggendo via via quanto è stato scritto dai compagni. Dopo circa 1 minuto, l'educatore interrompe la musica e gli studenti possono tornare a sedersi, ma questa volta in un posto differente da quello in cui erano seduti all'inizio dell'attività.
Si prosegue dopo con lo specificare i Diversi e possibili tipi di sfruttamento. Vengono quindi distribuiti dei cerchi di cartoncino di un unico colore (di diametro pari alla lunghezza del lato corto di un foglio A4) e l'educatore chiede agli studenti di specificare a questo punto quali sono, secondo gli studenti, le possibili forme che lo sfruttamento può assumere e le diverse situazioni che si configurano come sfruttamento. Anche in questo caso, dopo aver scritto, gli studenti leggono ad alta voce e lasciano i cartoncini sul pavimento, sparsi insieme ai precedenti fogli A4.
A questo punto l'educatore propone alla classe un video, disponibile su youtube al link https://www.youtube.com/watch?v=jQxMuFE1hTI&t=0s&list=PLTN3xd2baeIHOivWa0XZrNDdlIMLGnOfw&index=2, in cui Yvan Sagnet, fondatore dell'associazione No-Cap, racconta la propria esperienza di bracciante partendo dal termine "pomodoro".
Dopo il video, la riflessione si approfondisce con Quali sono secondo me le cause dello sfruttamento. L'educatore distribuisce altri cerchi ritagliati nel cartoncino di un secondo colore, chiedendo agli studenti di pensare questa volta a quali potrebbero essere secondo loro le possibili cause del fenome-

no dello sfruttamento lavorativo e/o quali potrebbero essere i fattori di rischio che potrebbero portare a una situazione di sfruttamento. Anche in questo caso, i cartoncini vengono lasciati sul pavimento insieme agli altri, dopo averli letti ad alta voce.
L'educatore fa, quindi, ripartire la musica precedentemente messa in pausa, invitando i ragazzi ad alzarsi nuovamente e a camminare all'interno del cerchio osservando e rileggendo tutti i fogli sul pavimento per un altro minuto. Anche questa volta la musica viene interrotta allo scadere del tempo e gli studenti possono tornare a sedersi sulla sedia più vicina a loro.
Questa prima parte dell'esercizio si chiude, infine, con Quali sono secondo me gli effetti dello sfruttamento, chiedendo agli studenti di scrivere, su dei fogli più piccoli di formato A5, quali sono a loro avviso gli effetti e le conseguenze dello sfruttamento sia sui lavoratori migranti stessi, sia sulla società nel suo complesso. I fogli vengono letti ad alta voce dai ragazzi stessi e lasciati sul pavimento insieme agli altri precedentemente compilati.
L'educatore procede, dunque, a leggere il secondo racconto, "Quello che manca", sempre passeggiando lungo il perimetro interno del cerchio formato dalle sedie degli studenti e in mezzo ai fogli sparsi sul pavimento dell'aula. Al termine del racconto l'educatore chiede agli studenti se, dopo la seconda storia, desiderano modificare o aggiungere qualcosa alla riflessione fatta precedentemente, se secondo loro manca qualcosa o se desiderano ridefinire o commentare quanto già scritto, motivando eventuali cambiamenti o aggiunte. L'educatore stesso, senza "imporsi" come se stesse correggendo un compito affidato agli studenti, può correggere il tiro commentando o inserendo nuovi elementi nella discussione e nel brainstorming. Se lo ritiene opportuno, l'educatore può chiedere, inoltre, alla classe se conoscono o hanno già visto casi simili a quelli descritti dai racconti (e il secondo, in particolare) e se sentono l'esigenza di esprimere i propri dubbi, le proprie perplessità, fare un'obiezione o semplicemente condividere il loro punto di vista.
Sciolti tutti i nodi di riflessione, si procede tutti insieme a collegare fra loro i fogli e i cartoncini con dei fili di lana, in modo da creare una sorta di rete, identificando in autonomia il filo logico e scegliendo liberamente i criteri di connessione che si ritengono più adatti. La classe sarà poi libera di appendere ai muri dell'aula o di conservare la rete di pensieri sui significati, le forme, le cause, gli effetti dello sfruttamento lavorativo dei migranti.

Variante
La stessa attività può essere svolta anche a piccoli gruppi. In questo caso, la classe verrà divisa in piccoli gruppi composti al massimo da quattro studenti ciascuno e, invece che singolarmente, la riflessione verrà fatta in modo condiviso, all'interno del gruppetto, e riportata sullo stesso foglio di carta. Al termine di ogni riflessione, il foglio verrà lasciato per terra e i gruppi cambieranno postazione, andando a sedersi laddove precedentemente si trovava un altro gruppo e aggiungendo, in questo modo, il "segmento" di riflessione successivo a quelli precedentemente lasciati dagli altri sul pavimento. Con questa modalità, tuttavia, i fogli non verranno letti ad alta voce ogni volta, ma tutti insieme al termine dell'attività, quando l'educatore
chiamerà gli studenti a leggere prima tutte le definizioni di "sfruttamento" che trovano per terra presso il proprio gruppo, poi tutti i diversi e possibili tipi di sfruttamento, le cause e, infine, gli effetti.

Legenda

(1) Fogli A4: cosa significa per me "sfruttamento"
(2) Cerchio di cartoncino di un unico colore (diametro = lato corto di un foglio A4): diversi e possibili tipi di sfruttamento
(3) Cerchio di cartoncino di un secondo colore (diametro = lato corto di un foglio A4): quali sono secondo me le cause dello sfruttamento
(4) Fogli A5: quali sono secondo me gli effetti dello sfruttamento

Le scelte che facciamo

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

30 minuti

Requisiti dell'aula

Aula con sedie e banchi mobili, in modo da poterli spostare ai lati e creare uno spazio in cui potersi muovere agilmente.

Materiali necessari

Fogli di dimensione A4,
Racconto di Scuola Holden: "Yussuf" di Daniela Moramarco

Obiettivi

Aumentare la consapevolezza degli studenti circa la possibilità di poter contribuire al cambiamento attraverso piccole azioni e scelte quotidiane.

L'educatore divide il i ragazzi in circa quattro o cinque sottogruppi, consegnano a ciascuno un foglio A4. A ciascuno chiede dunque di svolgere una breve riflessione all'interno del proprio sottogruppo su cosa pensano che potrebbe essere fatto per porre fine al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, sia a livello "macro", in termini di politiche e movimento di cittadinanza, sia a livello "micro", in termini di scelte e pratiche quotidiane di acquisto, consumo e sensibilizzazione.
Trascorsi circa 10 minuti, l'educatore chiede ai gruppi di appallottolare il foglio e, al suo via, di lanciarlo dall'altra parte della stanza, nella direzione degli altri compagni. I ragazzi potranno quindi raccogliere una delle palle di carta lanciata da un altro gruppo, per poi aprirlo e girarlo sul lato bianco, dove ancora non è stato scritto nulla.
Viene dunque indicato ai ragazzi di compiere ora una riflessione su quali, secondo loro, dovrebbero essere le componenti di un'etichetta trasparente, abbozzando o elencando quelle che secondo loro dovrebbero essere le componenti di un'etichetta trasparente, che mostri il viaggio del prodotto (alimentare, ma non solo) che la riporta dal momento della produzione e della trasformazione a quello del trasporto e della commercializzazione, svelando indirettamente eventuali "aree grigie" in cui possa annidarsi sfruttamento o, al contrario, certificandone l'assenza lungo tutta la filiera produttiva.
Al termine del tempo concesso di circa 10 minuti, viene di nuovo chiesto ai sottogruppi di appallottolare il foglio e di lanciarlo. Ciascun gruppo pesca dunque una delle palle di carta e di leggervi ad alta voce, a turno, cosa vi è scritto, iniziando tutti dalle possibili azioni per combattere lo sfruttamento lavorativo e proseguendo, poi, con le componenti dell'etichetta trasparente. Durante la lettura, si consiglia all'educatore di prendere nota sulla lavagna dei contenuti emersi, per riprenderli, sintetizzarli e integrarli alla fine con le informazioni e le buone pratiche da raccontare ai ragazzi in termini di soluzioni possibili e/o già sperimentate per mettere fine al fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori migranti. Per contribuire a lasciare agli studenti la speranza che qualcosa possa cambiare davvero, nel tempo, e la certezza che un'alternativa sia possibile, viene proposta la lettura, in chiusura dell'attività, di un brano di Scuola Holden: "Yussuf" di Daniela Moramarco.

Mappare lo sfruttamento: regione che vai, prodotto che trovi

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

20 minuti

Requisiti dell'aula

Una parete dove poter appendere una cartina o su cui poter proiettare una mappa.

Materiali necessari

Fogli A4, forbici, nastro di carta adesivo, stampante cartina politica dell'Italia (140 x 100 cm circa) oppure un proiettore.

Obiettivi

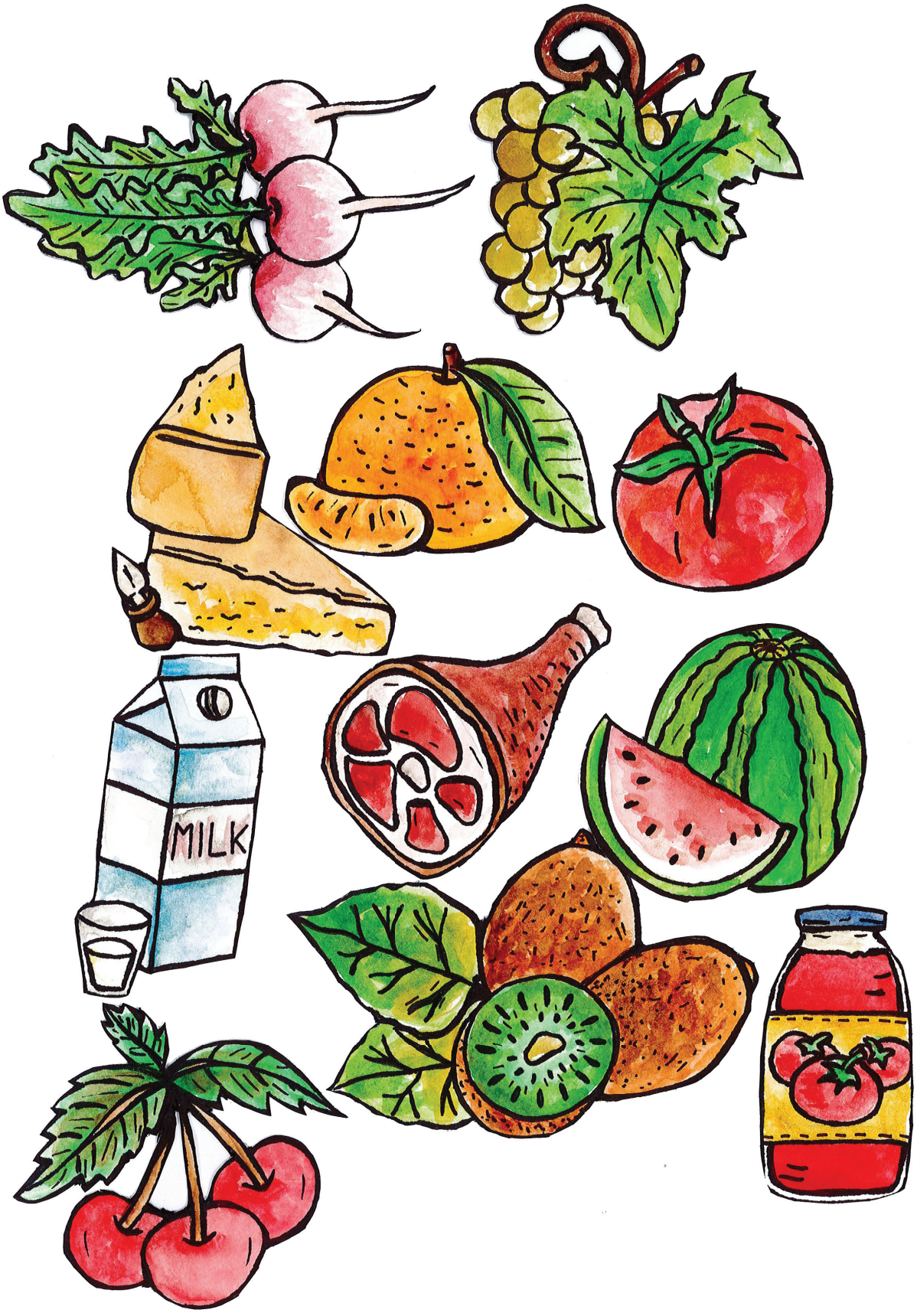
Sfatare il mito per cui lo sfruttamento lavorativo dei migranti ha luogo solo nel Sud Italia nella raccolta dei pomodori e degli agrumi, ma è diffuso in tutta Italia e vede coinvolta la produzione di molti dei prodotti che consumiamo abitualmente.

Dopo essersi premunito di una cartina politica dell'Italia o, in sua assenza, di un'immagine di buona qualità della mappa politica italiana da proiettare sulla LIM, l'educatore dovrà avere cura di preparare, prima dell'incontro, le sagome dei prodotti da utilizzare durante l'attività. A tal proposito, potrà stampare e ritagliare (scegliendo eventualmente di plastificare, nel caso in cui desideri riutilizzarli in futuro) i disegni degli alimenti allegati al presente kit didattico.
Una volta in presenza, l'educatore consegnerà un'immagine a ciascuno degli studenti, i quali dovranno indovinare in quale regione italiana quel prodotto alimentare viene prevalentemente prodotto mediante lo sfruttamento di lavoratori di origine straniera (si veda la tabella in coda). A turno viene chiesto a ciascuno studente di avvicinarsi alla cartina e di attaccare, con il nastro di carta adesivo, il prodotto che gli è stato assegnato sulla regione che ritiene corretta. In aggiunta, l'educatore potrà chiedere al ragazzo di dire qualcosa: nel caso in cui l'attività venga utilizzata per le presentazioni iniziali, basterà il proprio nome, mentre, nel caso in cui venga utilizzata ad esempio per fare un riepilogo dell'incontro precedente, di dire una cosa – e solo una – che gli è rimasta particolarmente impressa della volta scorsa.
Una volta che tutti gli studenti hanno attaccato il loro prodotto, viene chiesto alla classe se è d'accordo con lo scenario che è venuto a crearsi sulla cartina e se ritengono di dover spostare qualcosa. L'educatore svelerà infine la corretta distribuzione degli alimenti sul territorio precisando che, tuttavia, si tratta di una configurazione necessariamente semplificata ed approssimativa; molti degli alimenti raffigurati vengono prodotti in molte più regioni italiane ma, soprattutto, lo sfruttamento dei migranti si annida in tanti altri settori produttivi e non solo in quello alimentare (si pensi, ad esempio, al settore dell'edilizia, delle cure domestiche, della ristorazione, delle consegne tramite corriere espresso, ecc…).
Questa attività può inoltre essere utilizzata anche come ice-breaker per spezzare o introdurre attività più lunghe e complesse, per "energizzare" i ragazzi in un momento di calo di attenzione o farli presentare all'inizio di un laboratorio. Il gioco può essere arricchito con i mesi dell'anno in cui viene raccolto o trasformato un determinato alimento, in modo da tracciare anche lo spostamento dei lavoratori migranti in base alle esigenze delle stagioni agricole e produttive.

PRODOTTO	REGIONE
Passata di pomodoro	Campania
Fragole	Piemonte
Pesche	
Uva (3x)	Lombardia
Ciliegie	Puglia
Pomodori	
Mandarini (3x)	Basilicata
Arance (2x)	Calabria
	Sicilia
Mele	Trentino Alto-Adige
Latte	Emilia-Romagna (3x)
Parmigiano Reggiano	
Carne (macelli di)	
Zucchine	Lazio
Ravanelli	
Melanzane	
Kiwi	
Anguria	



Disegni di Viviana Grillo



Disegni di Viviana Grillo

Chiudere il cerchio: aspettative intermedie e valutazione finale

Trainer(s)

Teresa Pietravalle e Barbara Lucchini

Durata

10 minuti

Requisiti dell'aula

Aula con una parete sulla quale sia possibile appendere con il nastro adesivo dei cartelloni.

Materiali necessari

Cartelloni, post-it, stickers, scotch, pennarelli.

Obiettivi

Tracciare le aspettative e le necessità degli studenti e dare un feedback all'educatore sul gradimento dei laboratori, segnalando le mancanze e identificando gli elementi di maggiore impatto.

Posteggio gratuito
Alla fine del primo incontro, ad ogni studente verrà consegnato un post-it su cui gli verrà chiesto di scrivere quali sono le proprie aspettative sul secondo incontro e quali sono gli aspetti o i concetti che vorrebbe venissero approfonditi la volta successiva. I post-it verranno quindi attaccati su un cartellone, il "posteggio gratuito", su cui resteranno fino al secondo incontro, quando l'educatore cercherà di riprenderne i contenuti e di orientare le attività sulla base delle esigenze espresse dagli studenti al termine dell'incontro precedente.
Questo è uno strumento utile in generale durante tutto il corso dei laboratori, se usato sin dall'inizio del primo incontro come uno spazio libero a disposizione degli studenti per "parcheggiare" eventuali dubbi, domande o necessità di chiarimenti, fino al momento più opportuno per trattarli insieme all'educatore.

Valutazione finale
Al termine del secondo incontro, vengono invece invitati tutti gli studenti a esprimere il proprio livello di soddisfazione e di gradimento dei laboratori. A tal fine, l'educatore avrà precedentemente affisso al muro un cartellone su cui saranno stati disegnati tre grandi smile: uno sorridente, uno neutro e indifferente, uno triste. Verrà quindi chiesto a ciascuno studente di passare in fila indiana davanti al cartellone e di fare un segno o di incollare un adesivo sullo smile che meglio rappresenta il suo stato d'animo in relazione al ciclo di laboratori a cui ha preso parte.
Oltre al cartellone con gli smile, tuttavia, l'educatore avrà appeso alla parete dell'aula anche un secondo cartellone diviso in due colonne: la colonna di sinistra recherà la scritta Cosa mi porto a casa, mentre la colonna di destra Cosa sarebbe potuto andare meglio. Ad ogni ragazzo verranno consegnati due post-it di due colori diversi e a ciascuno dei due colori corrisponderà una delle colonne del cartellone. Sul post-it del primo colore verrà, infatti, chiesto di condividere un pensiero positivo sul laboratorio, l'attività o l'informazione che è rimasta loro maggiormente impressa, gli aspetti che hanno funzionato maggiormente e che reputano di valore. Sul post-it del secondo colore, invece, gli studenti potranno sentirsi liberi di esprimere le proprie critiche e saranno invitati a esplicitare una perplessità o una difficoltà affrontata durante il laboratorio. A mano a mano che ciascun ragazzo avrà terminato di scrivere su entrambi i post-it, potrà avvicinarsi al cartellone e attaccare i post-it in corrispondenza dell'apposita colonna. Al termine dell'incontro, l'educatore potrà quindi beneficiare del feedback degli studenti e tenerne conto nella progettazione di future attività.



Oxfam Italia Intercultura

Il muro dello sfruttamento in un barattolo

Trainer(s)

Claudia Maffei; Ilenia Rubrigi

Durata

4 ore in totale; 2 incontri da 2 ore

Requisiti dell'aula

Sedie e tavoli movibili;
Lavagna Lim o, in alternativa, proiettore e casse audio

Materiali necessari

Cartellone flipchart (preferibilmente plastificato per poterlo riutilizzare), mattoncini colorati (rosso, rosa, verde e blu preferibilmente plastificati per poterli riutilizzare), barattolo di pelati Funky Tomato vuoto, cartoncini con i ruoli dei 5 supermercati stampati (preferibilmente plastificati per poterli riutilizzare), PPT con materiali a supporto, cartoncini con le intelligenze multiple di Gardner, storie stampate, albero dei problemi.
Fogli flip-chart, pennarelli, fogli A4 riciclati, pennarelli indelebili, scotch carta, forbici, fogli colorati.
Attività sviluppata a partire da Report:
MATURI PER IL CAMBIAMENTO (2018, Oxfam)
AL GIUSTO PREZZO (2018, Oxfam Italia).

Obiettivi

• Far conoscere agli studenti e alle studentesse della scuole superiori di primo e secondo grado che cosa si nasconde dietro prodotti molto comuni che tutti mangiamo, parlando quindi di sfruttamento lavorativo e del caporalato, come violazione dei diritti umani
• Riflettere insieme, attraverso le storie, sull'ingiustizia dello sfruttamento e su chi siano le principali vittime.
• Ideare azioni concrete, da poter svolgere nella vita di tutti i giorni per combattere lo sfruttamento, ridare dignità alle persone e far conoscere questo tema affinché si possa alimentare un vero e proprio circolo virtuoso.

Introduzione per la formatrice/ il formatore

Questo laboratorio, suddiviso in 2 incontri da 2 ore, dettagliati sotto.
INCONTRO 1: Mira a costruire insieme la conoscenza e si divide in 3 parti: la storia, il ruolo della GDO e l'esperienza di Funky Tomato.
INCONTRO 2: Basandoci sulla conoscenza costruita nell'incontro 1, attraverso la lettura delle storie e il teatro lavoriamo su almeno altre 3 storie, durante la prima ora e un quarto. Durante la seconda parte dell'incontro 2, invece si ideano e programmano azioni concrete (sia individualmente che in gruppo) da poter fare per abbattere il muro dello sfruttamento, proprio quello contenuto in un barattolo.
La classe ha le sedie disposte a semicerchio, tutte rivolte verso la parete dove proietteremo le immagini, video etc. Quello è anche il luogo in cui verrà appeso il Muro dello sfruttamento.

Il muro dello sfruttamento è un cartellone di 63x76 (lavagna a fogli mobili) plastificato. I mattoncini rosa sono associati alla storia, quelli verdi alle informazioni che fanno capire meglio i vari aspetti della storia, quelli blu sono relativi alla GDO e infine quello rosso è relativo all'esperienza di Funky tomato. 1 mattoncino è lasciato bianco e può contenere tutto ciò che il gruppo vuole aggiungere. Concettualmente, il muro dello sfruttamento richiama il muro del silenzio delle vittime che circonda questo tema, il muro eretto dalla grande distribuzione. Razzismo, parole d'odio e violazione dei diritti della persona e del lavoratore (previsti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla nostra Costituzione) sono al centro di questa formazione.

Conosciamoci meglio!

• Il/la trainer si presenta, fa una breve introduzione sul progetto e spiega gli obiettivi e le modalità della formazione. Facciamo un piccolo momento di presentazione in cerchio dicendo il nostro nome e il nostro cibo preferito. La regola è ascoltare attentamente perché poi una persona del gruppo, volontariamente, dovrà cercare di ricordarsi tutti i nomi e tutti i cibi. I cibi vengono scritti alla lavagna.
20 min

Brainstorming su post it: il barattolo.

• Il/la trainer, agganciandosi ai cibi preferiti (che sicuramente conterranno, nella maggior parte dei casi del pomodoro), chiede agli studenti che cosa, secondo loro, rappresenta quel barattolo di pomodoro. Chiede che venga osservato da tutti i punti di vista, anche quello grafico.

• Ogni studente/ssa riceve 2 – 3 post-it e, individualmente, scrive quello che gli viene in mente, anche pensandolo nell'ottica del titolo del laboratorio. I post-it vengono attaccati su un foglio di flip-chart che la/il trainer porterà anche nell'incontro 2 (o lascerà in classe, a seconda delle regole della scuola). La/il trainer raggruppa le risposte a seconda del loro contenute, andando così a formare diversi temi che poi si ritroveranno nel muro e nelle attività del secondo incontro.
10 min

Il muro dello sfruttamento.

• Gli alunni e le alunne, a questo punto, sono pronti per capire di più come funziona la catena dello sfruttamento. Il/la trainer mostra il video "Al giusto prezzo?", Oxfam Italia, 3 dicembre 2018. https://www.youtube.com/watch?v=UE9O_10RdM&feature=youtu.be

• Chiede agli alunni di prendere appunti su chi fa parte della catena: caporali, lavoratori dalla parte della storia. Iniziamo a scoprire cosa e soprattutto chi c'è dietro il muro dello sfruttamento.

• Ad ogni mattoncino, il/la trainer aggiunge informazioni che chiariscono al gruppo la questione, andando a abbattere anche i mattoncini verdi. I mattoncini verdi servono a fissare i punti della storia e a collocarli in un inquadramento di sfruttamento sistematico. La storia si andrà componendo in maniera casuale e la conoscenza si costruirà in questo modo.

• Alla fine, quando tutti i mattoncini rosa sono scoperti e la storia è "scritta" sul muro, il/la trainer legge tutta la storia in fila, così come è stata scritta da Scuola Holden.
45 min

La GDO

Il/la trainer associa casualmente alla classe numeri da 1 a 5. Tutti gli 1 andranno a formare il gruppo 1, tutti i 2 il gruppo 2, e così via. Ogni gruppo rappresenta un supermercato:
GRUPPO 1 – COOP ITALIA
GRUPPO 2 – CONAD
GRUPPO 3 – SELEX
GRUPPO 4 – ESSELUNGA
GRUPPO 5 – EUROSPIN

• Ogni gruppo riceve le informazioni dei mattoncini blu corrispondenti alla loro catena. I gruppi hanno 15 minuti per selezionare le informazioni più importanti e decidere come raccontarle in plenaria (può essere attraverso cartoncini, recitando, con una canzone, etc).
15 min

• Una volta preparati, i gruppi hanno 2 minuti ciascuno per raccontare agli altri la loro catena.
10 min

• A questo punto il/la trainer spiega il meccanismo di competizione tra le catene, introducendo il

concetto di competizione.

• Le varie catene dovranno, attraverso una scena di teatro, mostrare come avviene la competizione (es: chi grida più forte, chi ha i prezzi più bassi, etc).

• Prima che il gruppo inizi a rappresentare la competizione, il/la trainer chiede a 1 persona di uscire dal proprio gruppo e di diventare il cliente. Come si sente in mezzo a quella confusione? Deve interagire con le catene.

5

Il debriefing della filiera agro - alimentare

• Gli alunni e le alunne, a questo punto, sono pronti per capire di più come funziona la catena dello sfruttamento. Il/la trainer mostra il video "Al giusto prezzo?", Oxfam Italia, 3 dicembre 2018. https://www.youtube.com/watch?v=UE9O_10RdM&feature=youtu.be

• Chiede agli alunni di prendere appunti su chi fa parte della catena: caporali, lavoratori • braccianti (migranti e non, vulnerabili e soprattutto donne), produttori agricoli, centri di raccolta (selezione, confezionamento e smistamento), operatori agricoli e supermercati. Chi sono gli altri attori della catena? ONG, CGIL, Coldiretti etc

• DEBRIEFING: Cosa vediamo in questo video? Cosa vi ha colpiti di più?

• A questo punto, per far capire che ci sono alternative, il/la trainer racconta dell'esperienza di Funky Tomato. Si ritorna al barattolo e al cartellone da cui eravamo partiti. Abbiamo già abbattuto il muro.

15 min

Warm-up del secondo incontro

• La nostra intelligenza: su cartelloni diversi vengono appuntate le intelligenze multiple individuate da Gardner (con relativa descrizione). Chiediamo a ogni studente di scrivere il proprio nome sull'intelligenza (o le intelligenze) preponderanti.

• Il/La trainer fa un breve recap delle attività e riflessioni dell'incontro precedente.

20 min

Le storie fatte nostre

• Ogni gruppo riceve una storia (scegliere quali storie dare, massimo 5) e avrà la responsabilità di doverla raccontare, attraverso la forma preferita, collegata all'intelligenza multipla con la quale i suoi membri si sono identificati.

30 min

• Ogni gruppo ha a disposizione 5 minuti per raccontare la storia agli altri nella forma scelta (visiva, musicale, matematica, cinestestica, etc).

30 min

Debriefing:

Che cosa è successo? Come vi siete sentiti interpretando queste storie?
Se poteste cambiare qualcosa di queste storie, cosa cambiereste?
Cosa vi hanno fatto capire queste storie?

10 min

Trasformiamo il muro in albero

• A gruppi di 3, gli studenti ricevono post-it di 3 colori diversi (rosa, verdi e blu) e mappano le possibili soluzioni a questa problematica partendo dalla loro dimensione individuale, fino a quella collettiva. Il ragionamento deve iniziare dalla domanda: "Cosa posso fare per contribuire alla lotta allo sfruttamento?"

• Gli studenti possono riprendere visione del muro

dello sfruttamento e, ripensando alle storie possono scrivere le soluzioni che propongono. Le soluzioni devono essere pratiche, cioè partire da loro stessi e dai cittadini, per poi estendersi ai decisori politici e agli altri attori chiave.

• A questo punto, le problematiche scritte sul muro diventano le radici dell'albero. Il tronco diventa il problema "Lo sfruttamento dei lavoratori e il caporalato" e la chioma si riempie di foglie (soluzioni).

• La classe si impegna a monitorare mensilmente cosa hanno fatto per combattere il caporalato, magari con la fondamentale collaborazione della docente.



Allegato - Il muro dello sfruttamento

ALEX	GLOBALE	LA CASA	SALARI MINIMI VS SALARI DIGNITOSI	AGRICOLTURA	I SUPERMERCATI
LA DISPERAZIONE	LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE	PAESI IN VIA DI SVILUPPO	LA GDO	ITALIA	ESSELUNGA
COOP ITALIA	SELEX	LE ORE	INVISIBILI	A&O	LE CASSETTE
LA COMPETEN-ZA ESASPERA-TA	DISUGUA-GLIANZA ECONOMICA E SOCIALE	A&OEUROSPIN ITALIA	LA VITA	MORIRE	
IL FUOCO	L'APPROCCIO AL CAPO-RALATO IN ITALIA	LA STANCHEZZA	LA LEGGE	FUNKY TOMATO	VENTISETTE

Allegato - Mattoncini rosa

ITALIA

INVISIBILI

AGRICOLTURA

LE ORE

LA CASA

LA VITA

LA STANCHEZZA

LE CASSETTE

LA DISPERAZIONE

IL FUOCO

Era arrivato cinque giorni prima, il 16 gennaio 2002, all'ospedale metropolitano Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria. Era sopravvissuto a un incendio in cui erano morte 53 persone.
– Ventisette.

Alex non era nemmeno il suo vero nome. Lo chiamavano così gli altri che erano arrivati in ospedale con lui. Gli altri scampati alla morte.
– Ventisette.
Alex era il nome che gli aveva dato il padrone del campo il primo giorno di lavoro, a inizio dicembre 2001. Da quel giorno fu Alex per tutti, anche per sé stesso.
– Ventisette.

Alex era arrivato a Reggio Calabria perché un amico gli aveva detto che c'era lavoro nei campi. Raccoglieva arance.
– Ventisette.

Raccoglieva arance tutto il giorno. Dalle 6 di mattina fino a quando il padrone del campo non diceva che poteva bastare. E, di solito, poteva bastare intorno alle 20, 20.30.
– Ventisette.

Così in quel campo ci viveva. Lui, come tutti gli altri. Avevano costruito dei rifugi di fortuna con delle tende dategli dal padrone del campo.
– Ventisette.
- Per mangiare e lavarsi avevano una piccola baracca di legno. Dovevano fare i turni però, perché erano quasi un centinaio e nella baracca ci si stava al massimo in otto, in piedi. In doccia a malapena in uno.
- Ventisette.

Era stressante. Dormivano al freddo, lavoravano 14 ore giorno, mangiavano poco, si lavavano quando riuscivano e dormivano. Era questa la loro vita, se così si può chiamare.
– Ventisette.
Si ripetevano che sarebbe durato solo 3 mesi. Il tempo della stagione invernale. Se ti poni una fine, e la vedi, riesci a sopportare tutto meglio. Anche il gelo della notte e il buio del cuore.
– Ventisette.

Alex un paio di volte si era addormentato durante il lavoro. Nel campo. Gli altri avevano continuato a lavorare e lui si era risvegliato qualche ora dopo con le ceste vuote e la desolazione negli occhi.
– Ventisette.
Arrivare con le ceste vuote a fine giornata significava non aver guadagnato nulla. Come fai ad andare avanti se vivi in quelle condizioni e non guadagni niente?
– Ventisette.

Venivano pagati a cassette. Ogni cassetta riempita di arance erano 1 euro e 50 centesimi guadagnati. Alcuni ne riempivano di più e altri di meno. A fine giornata il padrone del campo faceva la conta e la mattina dopo pagava.
– Ventisette.

Alcune sere il freddo era così insopportabile che non funzionava niente. Nemmeno dirsi che al mattino mancavano poche ore.
– Ventisette.

La notte tra il 15 e il 16 gennaio non era nemmeno la più fredda che avevano affrontato in quel campo. Ma qualcuno alle 3 di notte accese un fuoco e si addormentò.
– Ventisette.
Alex fu svegliato dalle urla e dal caldo che sentiva sulla guancia destra. Scappò o fu portato in salvo. Non se lo ricorda.
– Ventisette.
Quando arrivò in ospedale, alle 5 del mattino, aveva le lacrime agli occhi e ripeteva ossessivamente
– Ventisette.

Allegato - Mattoncini verdi

GLOBALE

Il sistema alimentare globale, dando lavoro a decine di milioni di persone in tutto il mondo, potrebbe contribuire enormemente alla lotta contro la fame e la disuguaglianza.

Purtroppo però, il lavoro agricolo è notoriamente bistrattato e gli episodi di gravi sfruttamento e violazione dei diritti umani nelle filiere agroalimentari colpiscono indistintamente i paesi ad economia avanzata come quelli in via di sviluppo.

Un quadro allarmante delle condizioni di lavoro a cui sono costretti i
lavoratori agricoli di molti paesi del mondo come ad esempio, i contadini del Costa Rica, esposti senza nessuna protezione a pericolosi pesticidi nelle piantagioni
di ananas o i lavoratori sottopagati nella filiera del tè in India o ancora le
condizioni di sfruttamento, lavoro nero e caporalato dei braccianti in Italia

SALARI MINIMI vs SALARI DIGNITOSI

In moltissimi paesi al mondo non esiste per legge un livello di salario minimo, ma i dati dimostrano che quando esiste, il suo livello è ben al di sotto di ciò che servirebbe per vivere dignitosamente. In Italia, il livello di salario minimo non è definito dalla legge ma stabilito dai contratti nazionali di categoria. Tuttavia, situazioni di lavoro sottopagato o lavoro irregolare, nero o grigio che sia, sono una piaga strutturale dell'agricoltura italiana.

Il concetto fondamentale del salario dignitoso è che un lavoratore/una lavoratrice e la sua famiglia dovrebbero essere in grado di mantenere uno stile di vita sobrio ma dignitoso e considerato accettabile dalla società al suo attuale livello di sviluppo economico. In base a questa definizione, i lavoratori/le lavoratrici e le loro famiglie dovrebbero poter vivere al di sopra della soglia di povertà e partecipare alla vita sociale e culturale.

Il salario minimo nazionale ammonta a 758 GHS (cedi ghanesi) pari a $ 173. Si stima che i comuni lavoratori nelle piantagioni di banana in Ghana ricevano un salario lordo medio di GHS 758 ($ 173) al mese. Il salario dignitoso stimato per la regione del Basso Volta in Ghana è di GHS 1.028 ($ 235) al mese.
Cifre relative al 2017 tratte da S. Smith e M. e K. Anker. (2017). Living Wage Study: Ghana, Global Living Wage Coalition.

LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

Prima di arrivare nelle nostre case, un prodotto venduto dalla GDO compie in genere numerosi passaggi. Dapprima passa per le mani di chi coltiva e raccoglie la materia prima che poi conferisce a commercianti o grossisti che raccordano tra di loro diverse aziende agricole. Prima di arrivare nelle mani di chi vende all'ingrosso o al dettaglio, c'è poi il passaggio all'industria della trasformazione. Nel mezzo possono intervenire altre figure di commercianti che trasferiscono il prodotto da chi lo trasforma a chi lo stocca; altre imprese di trasformazione di vario livello, e ancora
grossisti, centrali e supercentrali d'acquisto, importatori, esportatori, esclusivisti, agenti commerciali.
Le filiere di produzione sono sempre molto lunghe e complesse: tentare di ricostruirle dall'esterno è un'impresa quasi impossibile per i bassissimi livelli di trasparenza che le regolano e la pluralità di attori che intervengono. Ad ogni passaggio, ognuno cerca di assicurarsi il proprio margine di guadagno, ma non tutti ci riescono e qualcuno non riesce nemmeno a coprire le spese.

I SUPERMERCATI

Il saldo dominio nelle vendite al dettaglio dà ai supermercati l'enorme potere di plasmare la produzione alimentare a livello globale. Essendo l'anello finale della filiera, sono divenuti gli arbitri del commercio agroalimentare globale, ossia coloro che stabiliscono precisi standard qualitativi per decine di migliaia di prodotti coltivati e trasformati all'interno di filiere geograficamente frammentate, stratificate e altamente specializzate.
Questo modello di business ha come risultato prezzi bassi, una scelta di prodotti senza uguali in tutto

l'arco dell'anno e una politica di gestione delle scorte efficiente che soddisfano i consumatori.
Si basa però sulla costante pressione dei supermercati sui propri fornitori affinché riducano i costi e sostengano la maggior parte dei rischi legati alla produzione agricola, pur garantendo precisi standard qualitativi.

I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

• In Tailandia, i salari erano talmente bassi che ad oltre il 60% delle donne è stato attribuito un livello di grave insicurezza alimentare; varie ore di straordinario erano la norma. Molte lavoratrici avevano dovuto pagare per ottenere il posto di lavoro, contraendo in tal modo debiti onerosi;
• In Indonesia, le donne hanno riferito di dover lavorare ore non retribuite in più per raggiungere gli obiettivi di produzione di 19 kg di gamberetti sgusciati all'ora, solo per percepire il salario minimo;
• Il personale di alcuni stabilimenti di lavorazione ha raccontato che le pause per andare alla toilette e l'accesso all'acqua potabile sono severamente controllati. In Tailandia una persona ha riferito che vi erano soltanto nove toilette per 1.000 lavoratori, un'altra in Indonesia che centinaia di persone potevano bere soltanto un paio di bicchieri d'acqua e alcune soffrivano di infezioni del tratto urinario.

L'APPROCCIO AL CAPORALATO IN ITALIA

In Italia, la raccolta stagionale di frutta e verdura è notoriamente macchiata da condizioni di grave sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori migranti e italiani, di cui il caporalato è solo uno delle varie forme con cui si manifesta.
Da Nord a Sud, le campagne della nostra penisola sono teatro di gravi violazioni dei diritti umani per cui i lavoratori, estremamente vulnerabili e in stato di assoluta necessità, finiscono per non riconoscere più gli sfruttatori che ai loro occhi sono solo coloro che gli offrono una possibilità di lavoro
Il modo con cui in Italia si è generalmente affrontato il tema dello sfruttamento del lavoro in agricoltura ha sempre avuto un carattere più emergenziale che strutturale.

LA LEGGE

Un fenomeno da guardare a valle e condannare solo una volta emerso, piuttosto che da prevenire con misure volte a strutturare un vero e proprio approccio di filiera che consideri lo sfruttamento del lavoro come un fallimento del mercato.
Ne è un esempio emblematico la recente legge contro lo sfruttamento del lavoro e il caporalato licenziata dal Parlamento italiano nell'ottobre del 2016.
Sebbene abbia costituito un necessario passo in avanti nell'ordinamento giuridico e nel dibattito pubblico italiano, la legge, come già abbiamo denunciato, ha un carattere prevalentemente repressivo e non permette di risolvere il problema alla radice.

DISUGUAGLIANZA ECONOMICA E SOCIALE

La disuguaglianza che ne risulta è quasi inimmaginabile.
Una dipendente di uno stabilimento tailandese di lavorazione dei gamberetti dovrebbe lavorare più di 4.000 anni per mettere insieme lo stipendio annuo dell'amministratore delegato più pagato tra i supermercati statunitensi e oltre 1.700 per eguagliare quello di un supermercato britannico.
Sarebbe sufficiente solo il 10% delle quote incassate dagli azionisti dei tre maggiori supermercati USA nel 2016 per portare il salario di oltre 600.000 lavoratori dell'industria tailandese dei gamberetti al livello di salario dignitoso.

MORIRE

Anche quest'anno, la raccolta dei pomodori si è macchiata del sangue di chi lavora per più di dieci ore sotto il sole cocente per 4 euro a cassone. Tra il 4 e il 6 Agosto, in poco meno di 48 ore, 16 braccianti agricoli sono morti sulle strade del foggiano mentre tornavano dai campi stipati come bestie nei furgoncini dei loro caporali.

Allegato - Mattoncini blu

GRUPPO 1 – COOP ITALIA

Con una quota di mercato pari al 14,2%, il gruppo cooperativo Coop Italia8 nel 2017 confermava il suo primato anche nella classifica per fatturato, con un ammontare lordo pari a 14,8 miliardi di euro.9 Tali risultati rimarcano la posizione di leadership nel mercato che il gruppo detiene da almeno due decenni,10 nonostante la crescita negli ultimi sia avvenuta a ritmi più lenti del passato.

GRUPPO 2 – CONAD

Al secondo posto con una quota di mercato pari al 12,1% e un giro d'affari di 13 miliardi di euro, l'altro grande gruppo cooperativo italiano, Conad, chiudeva il 2017 con una crescita del 5% rispetto all'anno precedente. Un risultato, questo, che conferma il forte dinamismo del gruppo nel mercato italiano del retail in cui occupa saldamente da più di un decennio la seconda posizione.

GRUPPO 3 - SELEX

La crescita del terzo distributore nazionale, Gruppo Selex,13 è relativamente più recente. Nel 2001, il gruppo italiano di grossisti nato a metà degli anni '60 con l'unione volontaria A&O era il sesto operatore del mercato italiano, con un fatturato di 6 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 6,5%.14 Nel 2011, grazie anche al rafforzamento della partnership con EMD (European Marketing Distribution), la principale centrale d'acquisto europea, il gruppo era già al terzo posto della classifica per quota di mercato e fatturato. Nel 2017, Selex controllava l'11,9% del mercato alimentare della GDO in Italia e realizzava un fatturato di 10,7 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2016).

GRUPPO 4 – ESSELUNGA

Ai piedi del podio con una quota di mercato pari al 9%, la milanese Esselunga rappresenta uno degli operatori più dinamici e in crescita della GDO in Italia. Leader di mercato per efficienza, con vendite per metro quadro di circa 16 mila euro rispetto alla media nazionale di circa 7 mila euro, l'azienda ha chiuso il 2017 con un fatturato di circa 9 miliardi di euro e un aumento delle vendite del 2,8% rispetto all'anno precedente.

GRUPPO 5 – EUROSPIN

Al quinto posto si posiziona Eurospin Italia, il "re italiano dei discount", che nel 2017 ha registrato un'importante crescita del fatturato passato da 4,7 a 5,2 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (+11%). Con i suoi 1.081 punti vendita in tutto il territorio italiano e una previsione di 200 nuove aperture entro il 2021," è la società più profittevole della distribuzione italiana. Nel 2016, l'indice di redditività
dell'azienda (Roi, relativo al capitale investito) era pari al 20,7%, valore più alto in Italia davanti a Lidl Italia (16,3%) ed Esselunga (15%) e secondo nel confronto con i grandi operatori internazionali alle spalle dello statunitense Target (20,9%).



Allegato - Script della storia

ALEX: – Ventisette. Alex non ripeteva altro da quando era arrivato. Se ne stava seduto, fermo, su una sedia d'ospedale completamente bianca con le gambe in acciaio chiaro.
– Ventisette.
Il suo letto era, dei due nella stanza, il più vicino alla finestra, ma non gli era bastato. Per questo dal letto si era spostato sulla sedia che aveva posizionato proprio davanti alla finestra.
– Ventisette.
Scandiva quelle otto lettere con una cadenza così regolare da mettere i brividi, mentre guardava fuori come se stesse aspettando qualcuno. Qualcuno che era certo sarebbe arrivato a momenti.
– Ventisette.
Erano cinque giorni e cinque notti che aspettava e che scandiva. Vestito solo di un camice bianco a puntini verde cinabro datogli dall'ospedale. Ai piedi un paio di ciabatte usate e sulle spalle un giubbino di pelle nero, come lui.
– Ventisette.
Ogni volta che lo ripeteva si scorticava le cicatrici ancora vive sulla parte destra del corpo. Cicatrici da ustioni.
– Ventisette.

ITALIA: Era arrivato cinque giorni prima, il 16 gennaio 2002, all'ospedale metropolitano Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria. Era sopravvissuto a un incendio in cui erano morte 53 persone.
– Ventisette.

INVISIBILI: Alex non era nemmeno il suo vero nome. Lo chiamavano così gli altri che erano arrivati in ospedale con lui. Gli altri scampati alla morte.
– Ventisette.
Alex era il nome che gli aveva dato il padrone del campo il primo giorno di lavoro, a inizio dicembre 2001. Da quel giorno fu Alex per tutti, anche per sé stesso.
– Ventisette.

AGRICOLTURA: Alex era arrivato a Reggio Calabria perché un amico gli aveva detto che c'era lavoro nei campi. Raccoglieva arance.
– Ventisette.

LE ORE: Raccoglieva arance tutto il giorno. Dalle 6 di mattina fino a quando il padrone del campo non diceva che poteva bastare. E, di solito, poteva bastare intorno alle 20, 20.30.
– Ventisette.

LA CASA: Così in quel campo ci viveva. Lui, come tutti gli altri. Avevano costruito dei rifugi di fortuna con delle tende dategli dal padrone del campo.
– Ventisette.
- Per mangiare e lavarsi avevano una piccola baracca di legno. Dovevano fare i turni però, perché erano quasi un centinaio e nella baracca ci si stava al massimo in otto, in piedi. In doccia a malapena in uno.
- Ventisette.
LA VITA: Era stressante. Dormivano al freddo, lavoravano 14 ore giorno, mangiavano poco, si lavavano quando riuscivano e dormivano. Era questa la loro vita, se così si può chiamare.
– Ventisette.
Si ripetevano che sarebbe durato solo 3 mesi. Il tempo della stagione invernale. Se ti poni una fine, e la vedi, riesci a sopportare tutto meglio. Anche il gelo della notte e il buio del cuore.
– Ventisette.

LA STANCHEZZA: Alex un paio di volte si era addormentato durante il lavoro. Nel campo. Gli altri avevano continuato a lavorare e lui si era risvegliato qualche ora dopo con le ceste vuote e la desolazione negli occhi.
– Ventisette.
Arrivare con le ceste vuote a fine giornata significava non aver guadagnato nulla. Come fai ad andare avanti se vivi in quelle condizioni e non guadagni niente?
– Ventisette.

LE CASSETTE: Venivano pagati a cassette. Ogni cassetta riempita di arance erano 1 euro e 50 centesimi guadagnati. Alcuni ne riempivano di più e altri di meno. A fine giornata il padrone del campo faceva la conta e la mattina dopo pagava.
– Ventisette.
I più veloci ne riempivano anche 35 o 40 al giorno.

Alex non era mai andato oltre le 23.
– Ventisette.

LA DISPERAZIONE
Alcune sere il freddo era così insopportabile che non funzionava niente. Nemmeno dirsi che al mattino mancavano poche ore.
– Ventisette.

IL FUOCO: La notte tra il 15 e il 16 gennaio non era nemmeno la più fredda che avevano affrontato in quel campo. Ma qualcuno alle 3 di notte accese un fuoco e si addormentò.
– Ventisette.
Alex fu svegliato dalle urla e dal caldo che sentiva sulla guancia destra. Scappò o fu portato in salvo. Non se lo ricorda.
– Ventisette.
Quando arrivò in ospedale, alle 5 del mattino, aveva le lacrime agli occhi e ripeteva ossessivamente
– Ventisette.

VENTISETTE: – Ventisette. Il numero di fottutissime cassette di arance che era riuscito a riempire il giorno prima e che gli dovevano essere pagati.
– Ventisette.
Gli spettavano 40 euro e 50 centesimi.
– Ventisette.
Aspettava il padrone del campo.
– Ventisette.



Allegato - Albero dei problemi





Diritti a Sud

Il gioco del commercio

Trainer(s)

Maria Luisa Ria, Bastien Filloni

Durata

2 ore

Materiali necessari

Sedie movibili, 6 tavoli, 7 forbici, 6 righelli, 3 coppie di squadrette, 6 goniometri, 2 compassi, 1 risma di carta, 1 cassa, 2 cartelloni, 5 buste grandi di carta, matite, 10 matite, 5 fogli di prototipi, i SOLI (taglio da 1, da 2 e da 5)

Requisiti dell'aula

Collocare i tavoli sparsi per l'aula. Su 5 di essi, andranno a lavorare i partecipanti. Un tavolo verrà utilizzato successivamente da alcuni dei partecipanti, quindi lo si colloca accanto al primo. L'ultimo, infine, sarà destinato alla Domanda Globale, dove si siederà uno degli animatori e avrà una cassa piena di SOLI.
Al primo tavolo, disporre un numero di sedie pari al numero di partecipanti.
Al secondo e al terzo tavolo, disporre un numero di sedie quasi sufficiente per il numero di partecipanti.
Al quarto e quinto tavolo non si mettono le sedie.

Preparare le buste per i vari tavoli:

1. 2 paia di forbici, 1 righello, 1 squadretta, 2 matite, 1 foglio di carta, 10 SOLI e un foglio di prototipi.
2. 2 paia di forbici, 1 righello, 2 matite, 1 foglio di carta, 10 SOLI e un foglio di prototipi.
3. 1 righello, 1 matita, 1 paio di forbici, 4 fogli di carta, 2 SOLI e un foglio di prototipi.
4. 1 righello, 1 matita, 4 fogli di carta e un foglio di prototipi

Su un poster si scrive: Grande Distribuzione Organizzata e in basso si riportano i prototipi delle forme che i partecipanti dovranno creare e vendere alla GDO.
Su un altro poster si scrivono i prezzi del materiale venduto dall'animatore: 2 SOLI (1 foglio di carta) 4 soli (un paio di forbici, 1 righello, 1 matita) 6 SOLI (una squadretta)

Gli studenti, che sono stati preparati in un incontro precedente, nel quale è stato introdotto il progetto e il laboratorio, scendono nell'aula preparata per l'attività.

Quando vi entrano, gli studenti vengono divisi casualmente in 4 gruppi.
Un animatore spiega loro che produrranno del materiale da vendere alla GDO, dove è seduto l'altro animatore.

I 4 gruppi si accomodano ai rispettivi tavoli. L'animatore chiama 1 volontario da ogni tavolo. Spiega che loro sono i/le leader del tavolo e consegna le buste come indicato nella sezione "Preparazione aula".
Quando i leaders ritornano ai tavoli, aprono le buste per vedere insieme ai compagni il materiale ricevuto.
L'animatore spiega che:

- Il compito di ogni tavolo è quello di produrre il maggior numero di forme geometriche rappresentate nel foglio di prototipi.
- Le forme geometriche devono essere ben fatte e devono rispettare i parametri indicati per poter essere vendute alla Domanda Globale.
- Ci sono poche ma importanti regole da seguire: Non rubare e Non usare violenza.
- Durante il gioco si succederanno degli eventi che verranno annunciati dall'animatore

Produzione e negoziazione

Da quando viene dato il via, l'atmosfera diventa tesa. Il compito dell'animatore è quello di incoraggiare chi è demotivato e di introdurre gli eventi ogni 2/3 minuti. L'animatore inoltre può intervenire per influenzare le decisioni prese dai diversi gruppi.
L'altro animatore rappresenta la GDO ed è seduto in un tavolo separato con la cassa piena di Soli che servono per pagare il lavoro ben fatto dai partecipanti

Debriefing

- Come vi sentite?
- Ripercorriamo le tappe. Cosa è successo durante il gioco?
- Secondo voi, i tavoli cosa rappresentavano?
- Nella realtà avvengono le stesse cose? Nella realtà chi decide il prezzo?

Spiegazione del sistema della grande distribuzione e delle logiche di mercato.
Introduzione dei diritti dei lavoratori per combattere lo sfruttamento.

Conclusione

EVENTI

SITUAZIONE INIZIALE
Il rettangolo vale 4 SOLI e il triangolo 5 SOLI
Le grandi imprese investono di piu' nelle tecnologie e le piccole nelle risorse umane.

PRESTITO
Il tavolo 4 non ha tutti gli strumenti sufficienti per produrre, vengono prestate un paio di forbici. (l'animatore tornerà due o tre altre volte al tavolo 4 per riscuotere gli interessi del prestito)

Indebitamento delle piccole aziende



NUOVI INVESTIMENTI E NUOVI ACCORDI
In seguito a un interesse della grande distribuzione verso i cerchi, chi vuole, può comprare il compasso a 15 SOLI e produrre questa forma a 10 SOLI.
Nuovi investimenti e accordi commerciali tra gdo e grosse imprese, le grosse imprese riescono ancora ad avere un buon prezzo

RIDUZIONE DEI PREZZI
Data la sovrapproduzione di rettangoli e triangoli, la GDO decide di abbassare il prezzo di queste due forme. Il rettangolo vale 2 SOLI e il triangolo 3 SOLI. Quando la produzione aumenta, il prezzo diminuisce. La gdo decide il prezzo e tiene sotto scacco tutte le imprese

NUOVI INVESTIMENTI
Si può acquistare un goniometro a 15 SOLI per produrre cerchi a 10 SOLI.
Anche le medie imprese vogliono investire in nuove tecnologie

RIDUZIONE DEI PREZZI
Data la sovrapproduzione di cerchi, la GDO decide di abbassare il prezzo dei cerchi a 5 soli.

RETRIBUZIONE
Si chiamano in riunione i leader e viene detto loro, in disparte, "E' arrivato il momento della retribuzione. Voi siete i leader del tavolo e decidete come distribuire i soldi."

SCIOPERO
In seguito alle condizioni di lavoro e ad alcune decisioni sbagliate da parte del datore di lavoro, gli operai del tavolo 1 e 2 scioperano. Per 5 minuti gli operai smettono di lavorare, ad eccezione del leader, se lo desidera.
Si fa riferimento allo sciopero dell'Arneo e allo sciopero di Boncuri

INNALZAMENTO DEI PREZZI
Il rettangolo e il triangolo valgono 5 SOLI e il cerchio 20 SOLI.

RETRIBUZIONE
La produzione è finita, vengono retribuiti gli operai.

INTERVENTI DELL'ANIMATORE

PRESTITO

Vengono prestate la forbici al tavolo 4.

PAGAMENTO DEL DEBITO
Per pagare il debito, dato che il tavolo 4 non ha abbastanza soldi, vengono tolte le sedie ai suoi operai.

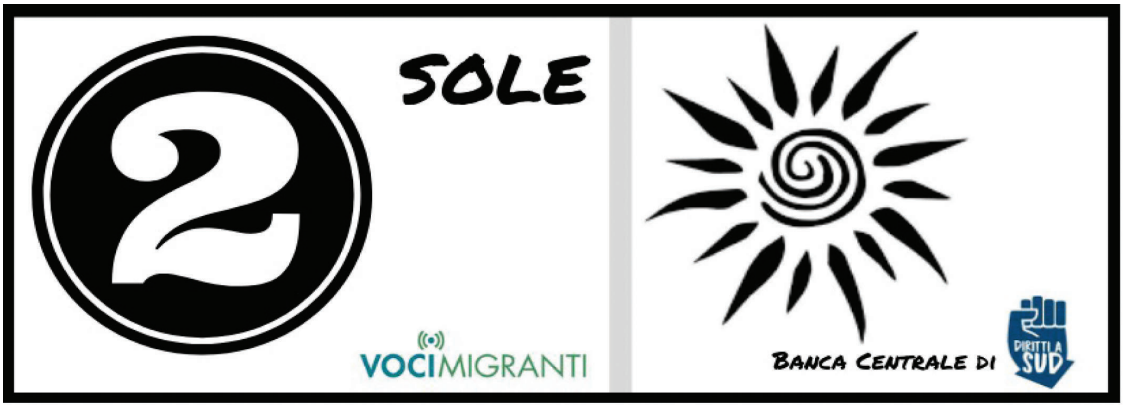
FINE SCIOPERO
Quando lo sciopero finisce, si può fare leva sul fatto che il tavolo 4 ha grosse difficoltà economiche, per convincere il / la leader del tavolo 1 o 2 di acquisire il tavolo e allargare, così, la produzione. Oppure si possono convincere gli operai che hanno scioperato a cambiare tavolo.
Quando il lavoratore è vulnerabile è piu' facile ricattarlo e sfruttarlo

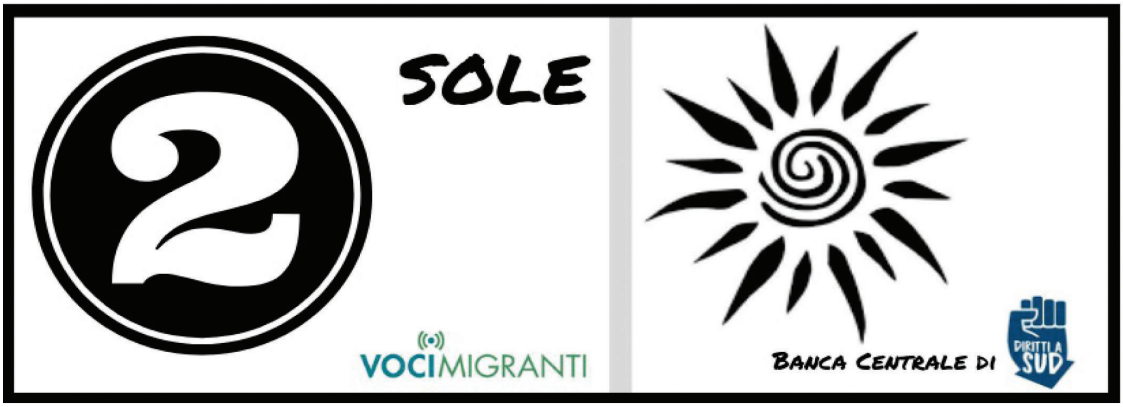
TAVOLI 1 E 2 RAPPRESENTANO I GRANDI PRODUTTORI

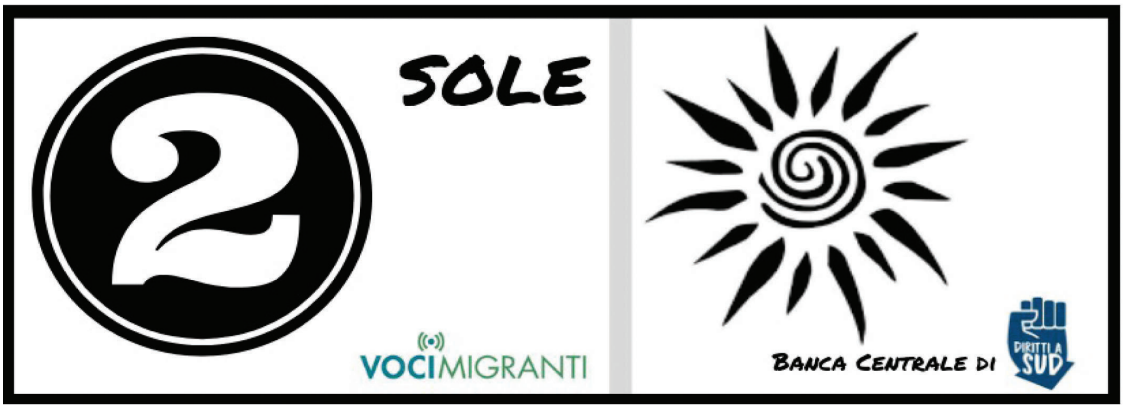
TAVOLO 3 RAPPRESENTA IL MEDIO PRODUTTORE

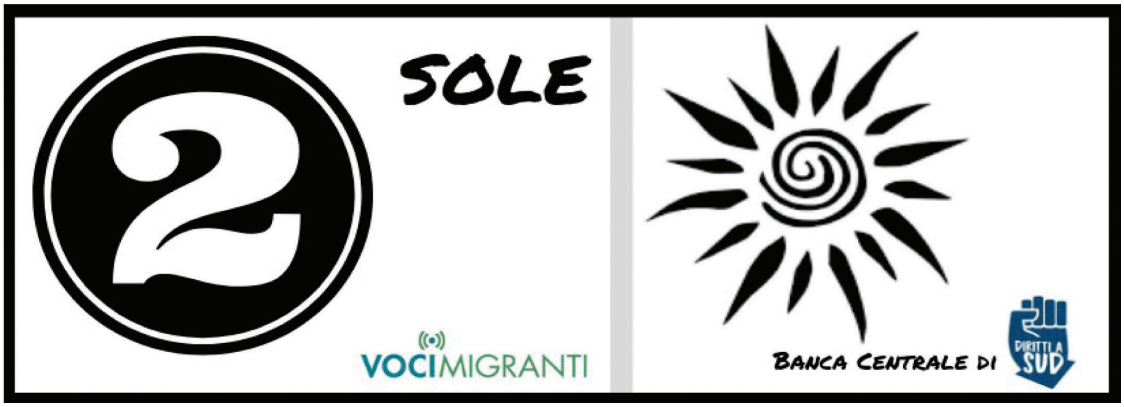
TAVOLO 4 RAPPRESENTA IL PICCOLO PRODUTTORE


1
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD
1
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD
1
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD
1
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


2
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


2
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


2
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


2
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


5
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


5
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


5
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD


5
SOLE
VOCIMIGRANTI
BANCA CENTRALE DI
DIRITTI A SUD

Il gioco della corda

Trainer(s)

Maria Luisa Ria, Bastien Fillon

Durata

2 ore

Requisiti dell'aula

Collocare una sedia al centro dell'aula e su di essa la carta di identità del pomodoro. Attorno alla prima sedia, formare 3 cerchi con le altre sedie.
Nel primo cerchio, collocare 3 sedie e su di esse le seguenti carte di identità: Karim; Prince; Deng
Nel secondo cerchio, collocare 8 sedie e su di esse le seguenti carte di identità: Roberto; Pubblicità; Multinazionale agroalimentare; OMC; Supermercato; Monsanto; FMI; Accordo di libero scambio.
Nel terzo cerchio, collocare 14 sedie e su di esse le seguenti carte di identità: petrolio; oceano; clima; Stefano; Andrea; G.A.S.; Paolo; aria; Maria Teresa; Fatou; attivista Diritti a Sud; falda acquifera; Vandana; terra.

Materiali necessari

Sedie movibili, un gomitolo molto lungo.

Gli studenti, che sono stati preparati in un incontro precedente, nel quale è stato introdotto il progetto e il laboratorio, scendono nell'aula preparata per l'attività.

Quando vi entrano, gli studenti decidono di sedersi a proprio piacimento su una sedia.
Dopo essersi seduti, prenderanno la carta di identità, la leggono tra sé e viene dato loro del tempo per immedesimarsi nel personaggio.

Ora il formatore consegna il gomitolo a chi è seduto al centro (carta di identità del Pomodoro) e chiede di leggere la descrizione ad alta voce.
Dopo la lettura, chiederà agli altri "C'è una carta di identità che si sente collegata a questo alimento?"
Chi ha letto la prima carta di identità conserva l'estremità del filo e passa il gomitolo a chi ha alzato la mano, il quale leggerà la descrizione del suo personaggio.

Il formatore continuerà a porre la stessa domanda fino a quanto tutti gli studenti avranno letto le proprie carte di identità e gli studenti continueranno a passarsi il gomitolo conservando una parte del filo.

Alla fine si sarà creata una fitta rete che collega tutte le carte di identità.

Debriefing

• Vi siete immedesimati nel personaggio? Cosa vi piaceva o non piaceva del vostro personaggio?
• Cosa rappresentava la rete che si è creata alla fine?
• Chi sono i vincitori e chi i vinti in questo sistema?
• Nella vostra vita quotidiana, quanto percepite l'influenza di questo sistema in quello che comprate, mangiate ecc?
• Nella vita quotidiana, qual è il vostro ruolo nel sistema?
• Come potete cambiarlo?

Spiegazione del fenomeno del caporalato e delle sue cause.

Lettura della storia di Mussa in gruppi.

Risposta per iscritto alla domanda "Come potrebbe finire questa storia?"

Mussa racconta la sua storia di riscatto grazie a Sfruttazero.

Carte di identità

Ciao, sono il pomodoro
Sono la pubblicità
Sono la multinazionale agroalimentare
Sono l'Organizzazione Mondiale del Commercio
Sono il tuo supermercato preferito
Sono Monsanto
Sono Roberto, un grosso produttore agricolo
Mi chiamo Karim, il caporale
Sono il petrolio
Sono l'Oceano
Sono il clima
Sono Stefano, produttore biologico
Sono Andrea, giovane disoccupato
Sono il Gruppo di Acquisto Solidale (GAS)
Sono Paolo, cittadino italiano
Sono l'aria del pianeta
Mi chiamo Maria Teresa, una mamma molto affaccendata
Mi chiamo Fatou, una mamma senegalese
Mi chiamo Sara, attivista di Diritti a Sud
Mi chiamo Prince, bracciante agricolo
Mi chiamo Deng, un padre cinese
Sono il Fondo Monetario Internazionale
Sono la falda acquifera
Hello, sono l'accordo di libero scambio
Mi chiamo Vandana, militante indiana
Sono la terra agricola

Ciao, sono il pomodoro

Sono tondo, rosso e bello, chi sono...? Mio padre si chiama Monsanto. Sono cresciuto nelle calde terre del neretino tra gli affetti del mio agricoltore e le cure del mio agronomo.
Lui sì che ha saputo darmi tante attenzioni, non mi ha mai privato di pesticidi e fungicidi. Un bel giorno di sole, poi, sono stato raccolto dalle forti braccia di uno "schiavo".
Per quanti esperimenti hanno fatto su di me, ho perso il ricordo delle mie origini, e con quelle anche il mio vero sapore, ma non importa perché sono diventato forte, brillante ed elegante, mi adagio finemente sulla vaschetta che compri al supermercato, così ti faccio fare bella figura davanti ad i tuoi ospiti. A volte, invece, vengo spremuto e mischiato con le mie cuginette cinesi per diventare salsa. Sono sempre a tua disposizione, in qualsiasi periodo dell'anno, e in qualsiasi modo: fresco, salsa, pelati, ketchup.
Hai indovinato chi sono?!?

Sono la pubblicità

Ciao a tutti! Grazie a me, voi sapete sempre quello che dovete comprare, mi vedete dappertutto: per strada, sui giornali, in TV, sui vostri telefonini. Sono sempre a consigliarvi. Lo so che non dico sempre la verità, ma pensate come sarebbe vuota la vostra vita senza di me, liberi di comprare quello che vi serve veramente!
Signori, a me non interessa l'obiettività, io sono la pubblicità!

Sono la multinazionale agroalimentare

Produco in grandi quantità e mi trovi in moltissimi Paesi, in alcuni ho la sede legale, mentre in altri ho dislocato i miei impianti di produzione e distribuzione. Decido tutto io: la quantità di fertilizzanti e di pesticidi che si usano per le coltivazioni, lo stipendio dei lavoratori, le condizioni di lavoro. Il mio primo obiettivo è fare profitto, e non certo far mangiare sano le persone.
Sono presente in tutte le parti del mondo senza preoccuparmi della popolazione e dell'ambiente. Ho enormi introiti e una parte di questi li uso per farmi pubblicità. La pubblicità mi aiuta a vendere tutti i miei prodotti ed a convincere la gente a consumare molto, anche ciò che non è sano.

Sono l'Organizzazione Mondiale del Commercio

Meglio conosciuta con l'acronimo OMC, sono una organizzazione internazionale che comprende 150 stati. Il FMI (Fondo Monetario internazionale) e la

Banca Mondiale sono i miei migliori amici.
Abbiamo un sogno in comune: costruire un'ampia libertà di circolazione internazionale delle merci, dei servizi e del capitale finanziario.
Per il benessere di tutti e tutte, consiglio di eliminare gli ostacoli allo sviluppo economico del mercato mondiale. Addio alle tasse sulle importazioni e alle contingenze! A scapito di una maggior diminuzione di regolamentazione in materia ambientale e sociale. Le mie politiche promuovono l'emigrazione, favorendo le multinazionali tramite la privazione di terra e risorse naturali delle popolazioni africane e non solo.

Sono il tuo supermercato preferito

Io sono un grande supermercato, da me potrete trovare tutto quello di cui avete bisogno, con prezzi competitivi e cibo che viene da ogni posto del mondo. Potrete mangiare le fragole a Natale! Ho una grande varietà di prodotti precotti e preconfezionati e potrete riempire il vostro carrello di cose inutili, ma che vi renderanno felici. Perché noi siamo la grande distribuzione, mica un negozietto "sfigato" di quartiere!

Sono Monsanto

Sono una multinazionale che produce semi, prodotti chimici per l'agricoltura e farmaci. Sono anche il padre dell'Agente Arancio…un famoso erbicida utilizzato nella guerra in Vietnam, che ancora oggi ha gravi ripercussioni su ambiente e persone. Sono affezionato alle nuove tecnologie e in particolare agli OGM. Infatti, i semi che vendo sono stati geneticamente modificati per produrre il proprio insetticida, che resiste al mio erbicida.
Un grande piano! Non solo gli agricoltori sono obbligati a comprare ogni anno le mie piante, ma devono anche comprare il mio erbicida. Bingo! E non importa se i miei prodotti contaminano l'ambiente, uccidono la biodiversità e possono incidere sulla salute della gente. Il progresso ha un prezzo, e il progresso sono io!

Sono Roberto, un grosso produttore agricolo

Sono Roberto, mi chiamano padrone e da dieci anni ormai produco pomodori nella mia città, Nardò. Possiedo molti ettari di terreno e non è facile mantenerli. Faccio del mio meglio! La gente dice che sfrutto la terra, i lavoratori e l'ambiente, ma con quella miseria che mi danno le multinazionali che vendono salsa non ho molta scelta. Beh, o perlomeno io faccio la mia scelta. E ho scelto di produrre sempre di piu' e di ridurre i costi di produzione. Mi piacerebbe raccontarvi in che modo sono riuscito a risparmiare così tanto ma…diciamo che è poco lecito.

Mi chiamo Karim, il caporale

Vengo dalla Tunisia e vivo in sud Italia da 15 anni. All'inizio era difficile la mia vita in Italia, lavoravo qua e là, sempre in campagna. Poi ho iniziato a raccogliere ogni estate le angurie a Nardò e piu' lavoravo, piu' guadagnavo. Un giorno il padrone mi ha detto « Non posso venire sempre a prenderti, comprati una macchina e vieni tu. Se non hai abbastanza soldi per la benzina, raccogli 3-4 persone e ti fai pagare qualcosa» Così ho comprato un furgoncino e ora, dopo tanti anni, mi sono fatto un sacco di soldi in questo modo. Quando inizia la raccolta del pomodoro o dell'anguria vado la mattina presto al ghetto, prendo i lavoratori e li accompagno in campagna e sto lì finchè non finiamo. A volte lavoro con loro, ma se non mi va, non lo faccio, tanto guadagno lo stesso. Vengo pagato dai lavoratori per il trasporto, la percentuale sui cassoni che raccolgono, il panino e l'acqua. Mi chiamano capo e tutti mi conoscono e mi rispettano. Decido io e gli altri capo chi va a lavorare, la paga giornaliera, chi entra nel ghetto per aprirsi il suo ristorantino o baretto. I giornali italiani mi accusano di sfruttamento, ma io sono solo il caporale. Dovrebbero prendersela con chi è piu' in alto di me.

Sono Stefano, produttore biologico

Sono un produttore agricolo di biologico. Ho meno degli altri agricoltori « normali » : meno terra, meno macchinari, meno animali, ma anche meno debiti e meno timori sul mio stato di salute. Non ho nessuna allergia ai pesticidi ! Perchè non li uso…
Io decido come gestire la mia azienda : un ottimo rapporto con i clienti, maggior controllo sulla qualità dei miei prodotti, ma, purtroppo, anche molta difficoltà nel venderli.

Sono il petrolio

Sono il petrolio, l'oro nero, indispensabile da oltre un secolo per tutte le esigenze degli uomini. Riscaldo le case, faccio muovere le macchine, sono l'elemento essenziale per la produzione di plastica e di tutti gli imballaggi utilizzati.
Sono alla base di molti prodotti d'igiene personale, detergenti e detersivi di uso quotidiano. Inoltre, l'agricoltura intensiva di molti paesi, il carburante delle macchine agricole e di trasporto, la fabbricazione dei concimi chimici e quella dei pesticidi dipendono da me.
Il problema è che sono tossico, altamente inquinante e, quando mi bruciano, produco dei gas a effetto serra.
Attenzione, le mie riserve si stanno esaurendo! Sono già in corso delle diminuzioni e il consumo totale di petrolio è previsto per il 2040. Siamo pronti ad affrontare tale situazione?

Sono l'Oceano

Sono l'acqua dei mari e degli oceani. Un tempo ero fresca, trasparente e limpida, ma ora sono più acida, calda e inquinata. I fiumi e l'acqua reflua si riversano su di me e così anche i prodotti chimici che trasportano, inquinandomi e inquinando i miei inquilini: pesci, cetacei e flora marina. Beh, quelli superstiti, dato che una bella parte sono già morti o in via d'estinzione.
Quando una parte della mia acqua evapora, questa si trasforma in nuvole e poi si riversa sulla terra sottoforma di pioggia. La pioggia, già inquinata dalle mie acque, assorbe anche le polveri sottili che fluttuano nell'atmosfera e che, in questo modo, arrivano al suolo.

Sono il clima

Ho la febbre! Cioè, sono sempre più caldo a causa dell'effetto serra. Perciò provoco temporali forti con una frequenza maggiore. Nel passato il clima cambiava dopo milioni di anni. Ora incece accade con molta velocità per via del progresso!
Pochi milioni di persone si lamentano ora. Coloro che rischiano inondazioni: in Olanda, in Bangladesh, in Polinesia. E coloro che hanno problemi di siccità : in Etiopia, Australia, Sud Africa, Spagna. E' or ache anche gli altri si allarmino! Soprattutto i Paesi piu' ricchi che rilasciano la maggior quantità di anidride carbonica.

Sono Andrea, giovane disoccupato

Sono di Nardò e ho 22 anni e non ho un'occupazione fissa. Lavoricchio durante l'estate in un hotel quando ci sono più turisti. Non c'è nessuna speranza qui per i giovani. Sto pensando di andarmene in nord Italia per trovare un lavoro migliore. I miei genitori non sono d'accordo e non vogliono farmi andar via. Mio padre dice che è tutta colpa dei migranti che ci rubano il lavoro. Mia madre non è d'accordo con lui perché dice che loro non sono lavoratori ma i nuovi schiavi. E io non so a chi credere, cosa pensare e cosa fare.

Sono il Gruppo di Acquisto Solidale SOLIDALE (GAS)

Sono un'esperienza di consumo critico nata in Italia negli anni '90. Grazie a me alcuni cittadini si incontrano e si organizzano per acquistare insieme prodotti alimentari o di uso comune.
L'acquisto avviene secondo il principio della soli-

darietà, che li porta a preferire produttori piccoli e locali, rispettosi dell'ambiente e delle persone, con i quali stabiliscono una relazione diretta. Lo scambio diventa più personale, si aprono possibilità di sperimentare nuove modalità nel rapporto produttore – consumatore, impensabili nel commercio convenzionale. La merce non è più solo un prodotto, ma diventa un elemento accanto a tanti altri all'interno di una relazione.

Sono Paolo, cittadino italiano

Vivo in un piccolo appartamento in città. Per ora me la cavo grazie a un lavoro part time, ma non è facile. Perciò cerco di risparmiare il più possibile, un pacco di pasta a 0,30 cent, la salsa a 0,60 cent e via. E a me, di tutte quelle storie sul glifosato, la diossina, non me ne frega niente!
Il cibo è già abbastanza caro e quello biologico è solo per i ricchi.

Sono l'aria del pianeta

Sono l'aria e sono a disposizione di tutti gli esseri viventi del pianeta. Sono ovunque, anche se a volte non mi vedete, di certo però vi accorgete di me quando mi respirate perché sono diventata più pesante ed opaca: ogni giorno devo sopportare gas ad effetto serra, pesticidi, metalli e acidi che vengono liberati in gran quantità. I riscaldamenti e le industrie sono le principali cause del
mio deterioramento. Anche i mezzi di trasporto si danno da fare: quanto mi costano tutti i camion
che servono alla vostra alimentazione!

Mi chiamo Maria Teresa, una mamma molto affaccendata

Ciao, mi chiamo Maria Teresa e sono una madre italiana molto indaffarata, devo lavorare tutto il giorno e non ho mai il tempo di cucinare cibo sano per i miei figli e mio marito, quindi compro quasi sempre prodotti precotti, oppure mi riempio il carrello nei discount. Lì ci sono tanti tipi di merendine e snack a 50 centesimi e i miei figli ne vanno matti! Loro vanno matti anche per la pastasciutta e ogni volta mi devo caricare di vasetti di salsa. Ma prendo quella economica, mica so' scema.
La mia vicina dice che compra sempre prodotti naturali da certe botteghe e che addirittura ha incontrato un gruppo di ragazzi che fanno la salsa biologica ed equo e solidale. Ne ha tempo da sprecare! E poi, cos'è quest'equo e solidale?

Mi chiamo Fatou, una mamma senegalese

Ciao sono Fatou, sono senegalese e ho 3 bambini. La vita non è facile e con mio marito dobbiamo lavorare tanto per far crescere i nostri figli. Ora viviamo a Dakar, la capitale. Prima, nel mio villaggio mi occupavo molto delle faccende domestiche, facevo anche la salsa fatta in casa ma ora compro quella che viene dall'Italia. E' piu' economica

Mi chiamo Sara, attivista di Diritti a Sud

Mi chiamo Sara, vivo a Nardò e partecipo attivamente, insieme a studenti, migranti, cittadini pugliesi e precari, al progetto di auto-produzione Sfruttazero, voluto dalle associazioni Netzanet-Solidaria di Bari e Diritti a Sud di Nardò. Sono una precaria, come tanti ragazzi italiani della mia età ma, insieme a un gruppo di amici abbiamo deciso di costruirci da soli il nostro lavoro.
Noi crediamo fortemente nei diritti sociali e individuali dei lavoratori: tutti i braccianti, italiani e stranieri, devono lavorare in condizioni di legalità, nel rispetto della terra. Perciò quando lavoriamo in campagna non sfruttiamo nè la terra, nè le persone. I nostri circuiti sono indipendenti, estranei alla Grande Distribuzione. Privilegiamo Gruppi d'acquisto solidale, le botteghe di commercio equo e solidale e i mercatini. Un altro modo di vivere è possibile.

Mi chiamo Mussa, attivista di Diritti a Sud

Mi chiamo Mussa, vengo dal Sudan e vivo a Nardò. Sono uno dei soci fondatori dell'associazione Diritti a Sud e partecipo attivamente, insieme a studenti e precari pugliesi e africani al progetto di auto-produzione Sfruttazero. Questo progetto è nato dalla volontà di due associazioni pugliesi, Diritti a Sud e Solidaria, per permettere a tutti, italiani e stranieri, di lavorare in condizioni di legalità. Perciò quando lavoriamo in campagna non fruttiamo né la terra, perché i nostri prodotti sono biologici, né le persone, perché vengono rispettate e pagate equamente. Noi non vendiamo alla Grande Distribuzione. Privilegiamo Gruppi d'acquisto solidale, le botteghe di commercio equo e solidale e i mercatini. Un altro modo di vivere è possibile.

Mi chiamo Prince, bracciante agricolo

Ciao, mi chiamo Prince e sono un agricoltore… beh, in realtà, una volta lo ero… quando vivevo in Ghana. Prima producevo e vendevo pomodoro di ottima qualità ai commercianti del mercato della mia città. Facevamo tutti grandi affari fino al momento in cui sono iniziate ad arrivare le verdure in scatola a basso costo. Nel giro di pochissimo tempo tutta la frutta e la verdura locale è stata sostituita da quella in scatola e i miei pomodori da una salsa scadente che viene trasformata in Asia da pomodori cinesi e che porta il marchio italiano. La gente si è fatta abbindolare dai prezzi bassi e dai marchi europei e così noi produttori abbiamo perso tutto e abbiamo dovuto cercare fortuna altrove.
Ora mi ritrovo nel Grande Ghetto, nel foggiano, a… raccogliere pomodoro per 3,5 euro al cassone, ovvero 350 kg, per 10 ore al giorno. Vedo i miei fratelli ammalarsi e alcuni anche morire nei campi. Vorrei tanto far valere i miei diritti ma non ho documenti e non conosco nessuno al di fuori dei mie vicini di baracca.
E allora poi penso che la sorte mi ha voluto giocare un brutto scherzo!

Mi chiamo Deng, un padre cinese

Ciao, sono Deng e con la mia famiglia lavoriamo in Xinjiang in Cina alla raccolta di pomodori. Quest'anno tutta la famiglia mi sta aiutando, persino mia figlia di 14 anni. Preferirei farla andare a scuola ma siamo pagati 2,2 Yuan per una cassetta di 25 kg, in euro sarebbe 1 centesimo al chilo. Non so chi mangerà i pomodori che raccogliamo ma sicuramente chi li compra, li pagherà di piu'.

Sono il Fondo Monetario Internazionale

Sono il Fondo Monetario Internazionale, un buon padre di famiglia che aiuta gli altri Paesi. Soprattutto quelli più poveri, che hanno bisogno di me e dei miei servizi. Perciò sono anche i più indebitati.
Questi Paesi devono sacrificare una fetta molto grossa del loro budget per rimborsare i loro debiti. Di solito, però, non ce la fanno, quindi io e la mia amica, la Banca Mondiale, rinegoziamo i loro debiti a cambio di un piccolo Aggiustamento Strutturale, un programma che prevede l'adozione di misure di assestamento dei soldi pubblici.
Perciò posso decidere, ad esempio, di ridurre i fondi nel settore pubblico oppure di privatizzarlo, o ancora meglio di bloccare i salari. Tutte cose che fanno del bene… a noi!
Il sostegno alle colture di esportazione è un passaggio obbligato. Tali alimenti sono molto redditizi e quindi vantaggiosi per i Paesi indebitati. Ovviamente, per usufruire dei vantaggi finanziari derivanti dagli alimenti di esportazioni, bisogna abbandonare le colture tradizionali e trasformare i campi in monocolture.

Sono la falda acquifera

Sono salentina e da qualche tempo non mi sento tanto bene.
Sono molto richiesta, arrivo nelle vostre case, mi bevete, mi usate per cuocere la pasta, per lavare i piatti, i vostri vestiti. Mi usano anche per irrigare i

campi di ulivo, di arance, di pomodoro ecc ecc.
Ma mi riempiono anche di tutti i pesticidi, fertilizzanti e sostanze chimiche usate nell'agricoltura. Perché qualsiasi cosa voi mettiate su un terreno, in poco tempo arriva a me e poi…a te.

Hello, sono l'accordo di libero scambio

Sono io la base del libero scambio che caratterizza la globalizzazione ed il nostro sistema di commercio internazionale. Con me, i Paesi o le regioni del mondo si mettono d'accordo per togliere gli ostacoli alla libera circolazione di prodotti, servizi, lavoratori e capitali.
"Lasciar fare, lasciar passare!" è il mio motto!
Il mio obiettivo è standardizzare le norme sociali, ambientali, sanitarie e tecniche.
In poche parole metto tutti e tutto in competizione sul mercato e… che vinca il più forte! Mi spiace dirlo, ma oggi i più forti non sono i piccoli contadini o voi, cari cittadini, ma i re della giungla sono le multinazionali agroalimentari.
Business before pleasure!

Mi chiamo Vandana, militante indiana

Mi chiamo Vandana, sono una militante indiana che lotta per impedire il furto dei nostri semi da parte delle multinazionali. Lotto perché credo che i semi siano la vita, essi sono la testimonianza del dialogo armonioso che il nostro popolo ha avuto con la natura nel corso dei secoli e dobbiamo proteggere questo patrimonio. Le multinazionali hanno brevettato i nostri semi e ora ci tocca comprarli dopo che sono stati modificati geneticamente. E tutto questo ci rende più dipendenti e poveri.

Sono la terra agricola

Ciao, sono la terra agricola e mi sento molto affaticata in quanto mi costringono a produrre sempre di più, mi riempiono di veleni che ormai mi stanno rendendo sterile.
Gli uomini si lamentano sempre che i miei prodotti non hanno più il sapore di una volta. Vi giuro, non è colpa mia ma dell'uomo stesso che non rispetta i miei tempi come facevano gli antenati.
Per non parlare del fatto che anno dopo anno mi riducono sempre di più per costruire case e strade.



Risorse consigliate

1. Condizioni lavorative e abitative dei/delle braccianti

FLAI-CGIL e Osservatorio Placido Rizzotto Agromafie e Caporalato, 2018, 2016, 2014, 2012
https://www.flai.it/osservatoriopr/il-rapporto/

Medici Senza Frontiere
https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/publication_type/rapporti/

I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto, 2005
https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2018/06/RAPPORTO_frutti_ipocrisia.pdf

Una stagione all'inferno, 2008
https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2018/06/una_stagione_all_inferno.pdf

Fuori campo, 2018, 2016
https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2019/04/Fuoricampo2018.pdf

Medici per i Diritti Umani
http://mediciperidirittiumani.org/doc/report/

I dannati della terra, 2018
https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2018/05/i_dannati_della_terra_2018_web.pdf

Terra (in)giusta, 2017, 2015
http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/RAPPORTO_MEDU_GIOIA_TAURO_APRILE_2017.pdf

Intersos
https://www.intersos.org/1-maggio-festa-dei-lavoratori-un-augurio-da-borgo-mezzanone-capitanata-puglia/

Caritas, progetto presidio
http://inmigration.caritas.it/progetti-nazionali/presidio

Vite sottocosto, 2018, 2015
http://inmigration.caritas.it/sites/default/files/2018-10/Nella%20terra%20di%20nessuno.%20Rapporto%20Progetto%20Presidio%202015.pdf

Carlo Colloca e Alessandra Corrado, eds. (2013) La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel sud Italia, Milano, Franco Angeli.

Goffredo Buccini (2019), Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità, Solferino.

Studi di caso
Rosarno (Calabria)
Garrapa, A.M. (2016) Braccianti just in time. Raccoglitori stagionali a Rosarno e Valencia, Lucca, La Casa Usher.

Piana del Sele (Campania)
Avallone, G. (2017) Sfruttamento e resistenze. Migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele, Verona, Ombre Corte.

Ragusa (Sicilia)
Giuliana Sanò (2108) Fabbriche di plastica. Il lavoro nell'agricoltura industriale, Verona, Ombre Corte.

Sud Europa e area mediterranea
Corrado, A., de Castro, C., Perrotta, D. (2016) Migrations, territories and agri-food production in the Mediterranean Area, London, Routledge.

Gertel, J., Sippel, S.R., eds. (2014) Seasonal workers in Mediterranean agriculture. The social costs of eating fresh, London, Routledge.

2. Intermediazione, caporalato

ADIR – L'altro diritto, Laboratorio sullo sfruttamento lavorativo
Rapporto sullo sfruttamento lavorativo, 2019, 2018 (a cura di Emilio Santoro)
http://www.adir.unifi.it/laboratorio/index.htm

Progetto Legal Clinic, Università di Roma III
Enrica Rigo, a cura di, (2015) Leggi, migranti, caporali

Alessandro Leogrande (2008) Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud, Milano, Mondadori (2008)

Domenico Perrotta (2014) Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura, in «Meridiana», 79, pp. 193-220.

3. Sfruttamento lavorativo e sessuale

Alessandra Sciurba e Letizia Palumbo
Rapporto Parlamento Europeo
The vulnerability to exploitation of women migrant workers in agriculture in the EU. The need for a Human Rights and Gender based approach, 2018
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/604966/IPOL_STU(2018)604966_EN.pdf

Stefania Prandi (2018). Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo, Settenove

4. Filiere

Terra! Campagna #Filiera sporca
http://www.terraonlus.it/filiera-sporca/

Rapporti della campagna #Filiera sporca, 2016 (arancia), 2016 (pomodoro), 2015
http://www.filierasporca.org/wp-content/uploads/2015/06/FilieraSporca01.pdf
http://www.filierasporca.org/2016/wp-content/uploads/2016/06/filierasporca_2016.pdf
http://www.filierasporca.org/wp-content/uploads/2016/11/Terzo-Rapporto-Filierasporca_WEB1.pdf

Fabio Ciconte, Stefano Liberti, Il grande carrello. Chi decide cosa mangiamo (2017)
Stefano Liberti, I signori del cibo (2016)

Oxfam, Campagna 'Al giusto prezzo'
https://www.oxfamitalia.org/algiustoprezzo/
Al giusto prezzo, 2018
https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/11/BtBP_ITA_Annex_v1.1.pdf
Maturi per il cambiamento
https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/06/Maturi-per-il-cambiamento_IT_21-giugno-2018_web.pdf

Numero monografico della rivista «Meridiana»
https://www.viella.it/rivista/9788833131597

5. Scioperi, movimenti, autorganizzazione

Brigate di solidarietà attiva (2012) Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti immigrati, Roma, DeriveApprodi.

Yvan Sagnet (2012) Ama il tuo sogno. Vita e rivolta

nella terra dell'oro rosso, Fandango libri.

Yvan Sagnet e Leonardo Palmisano (2015). Ghetto Italia. I braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento, Fandango libri.

Aboubakar Soumahoro (2019) Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità, Feltrinelli.

Andrea Staid (2018), Le nostre braccia. Meticciato e antropologia delle nuove schiavitù, Milieu.

Antonello Mangano https://www.terrelibere.org/
Gli africani salveranno Rosarno. E probabilmente anche l'Italia (2009)
Gli africani salveranno l'Italia (2010)

Francesco Caruso (2015) La politica dei subalterni. Organizzazione e lotte del bracciantato migrante nel Sud Europa, Roma, DeriveApprodi.

Autogestione e mutualismo: https://www.fuorimercato.com/

6. Filmografia

Soyalism, 2018, regia di Stefano Liberti e Enrico Parenti

The harvest. Quando la semina non porta raccolto, 2017, regia di Andrea Paco Mariani, SMK Videofactory

Il sangue verde, 2010, regia di Andrea Segre, ZaLab

Il tempo delle arance, 2010, regia di Nicola Agrisano, InsuTV

La terra (e)strema. Un viaggio nella terra dei migranti invisibili, 2009, regia di Enrico Montalbano, Angela Giardina e Ilaria Sposito

Jululu, 2017, regia di Michele Cinque https://www.raiplay.it/social/video/2017/09/Corto---Jululu---Cortometraggio-f967fd40-8c34-49cc-a9a5-f6203bd66e5d.html

La giornata, 2017, regia di Pippio Mezzapesa.

Bibliografia a cura di Valeria Piro (Laboratorio Escapes)

